

Regione PUGLIA
Provincia di FOGGIA
COMUNE di ASCOLI SATRIANO



IMPIANTO EOLICO
"San Potito"

(AUTORIZZAZIONE UNICA ai sensi del D.L. 29 dicembre 2003, n. 387)

PROGETTO DEFINITIVO

Cod. Elaborato	RELAZIONE PAESAGGISTICA
A.18	
SCALA = DATA: Ottobre 2018	

COMMITTENTE: **Winderg s.r.l.**
via Trento, 64
20871 - Vimercate (MB)
P.IVA 04702520968

W I N D E R G

W I N D E R G s.r.l.
Presidente e Amministratore Delegato
Dott. Michele Giambelli

Il Tecnico:

Dott. Ing. Rocco SILEO



Via Enrico Fermi n°38
85021 Avigliano (PZ)
Tel/fax 0971.700637
mail: adr_srls@virgilio.it
A.U : Ing. Rocco Sileo



Rev	Data	Descrizione	Elaborato	Controllato	Approvato
00	16/10/2018	I emissione	Rocco S.	Rocco S.	Winderg S.r.l

Indice generale

A.18.1	INTRODUZIONE	3
A.18.1.1	Aree e scale di studio	6
A.18.1.2	L'intervento in progetto.....	7
	<i>Coordinate e tabella riassuntiva localizzazione di dettaglio.....</i>	<i>9</i>
A.18.1.3	Tipologia e dimensioni del modello di aerogeneratore.....	11
A.18.2	ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA.....	12
A.18.2.1	Sistema delle aree naturali	12
A.18.2.1.1	Aree protette in Puglia	12
A.18.2.1.2	Rete Natura in Puglia	13
A.18.2.1.3	Zone IBA Puglia.....	14
A.18.2.1.4	Parchi, Riserve ed Aree Protette a scala provinciale	15
	<i>Parchi Nazionali.....</i>	<i>15</i>
	<i>Parchi Naturali Regionali</i>	<i>15</i>
	<i>Riserve</i>	<i>16</i>
	<i>Rete Natura</i>	<i>17</i>
	<i>Zone IBA</i>	<i>18</i>
A.18.2.1.5	Aree protette ricadenti nel territorio di Ascoli Satriano	19
A.18.2.1.6	Verifiche di compatibilità con il progetto	20
A.18.2.2	Pianificane urbanistica territoriale e paesaggistica	20
A.18.2.2.1	Disposizioni nazionali.....	20
A.18.2.2.2	Disposizioni regionali	21
A.18.2.2.3	Elementi tutelati dal PPTR Puglia	21
	<i>Intersezioni con la rete tratturi</i>	<i>22</i>
	<i>Strade a valenza paesaggistica.....</i>	<i>22</i>
A.18.2.2.4	Piano Stralcio per la difesa dal rischio Idrogeologico (PAI).....	23
	<i>Intersezione del cavidotto interrato con il reticolo idrografico</i>	<i>24</i>
A.18.2.2.5	Regolamento Regionale n. 24/2010	24
A.18.2.2.6	Piano Territoriale Di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P)	27
A.18.2.2.7	Pianificazione comunale.....	28
A.18.2.2.8	Vincolo idrogeologico	29
A.18.2.2.9	Usi civici.....	29
A.18.2.2.10	Verifica di compatibilità con il progetto	31
A.18.3	ANALI DELL'EVOLUZIONE STORICA DEL TERRITORIO	31
A.18.4	ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DEL PAESAGGIO	41

A.18.4.1	Area oggetto d'intervento	41
A.18.4.2	Lo scenario paesaggisti relativo all'area di intervento	43
A.18.5	ANALISI DELL'INTERVISIBILITA' DELL'IMPIANTO	46
A.18.5.1	Carta dell'intervisibilità.....	46
A.18.5.2	Carta dell'intervisibilità teorica.....	46
A.18.5.3	Intervisibilità ed impatto sul paesaggio	47
A.18.5.4	Impatti cumulativi sulle visuali paesaggistiche	61
A.18.6	CONSLUSIONI	62

A.18.1 INTRODUZIONE



Inquadramento area d'intervento

Il presente documento costituisce la relazione paesaggistica relativa al progetto di realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica, composto da n.10 aerogeneratori da 3,45 MW ciascuno e la realizzazione di un cavidotto interrato in media tensione per il collegamento dei generatori alla cabina di raccolta, nonché da questa alla sottostazione elettrica di proprietà di "Terna s.p.a" ubicata in agro di Deliceto (FG). Verrà anche effettuata la predisposizione della viabilità e delle reti tecnologiche a servizio del Parco, da realizzarsi in loc. Torretta, nel territorio comunale di Ascoli Satriano (FG). La necessità di redigere la relazione paesaggistica è dovuta alle seguenti ragioni:

- Interferenza parziale di alcune aree in progetto con terreni gravati da usi civici;
- interferenza dell'elettrodotto con corso d'acqua iscritto nel registro delle acque pubbliche;
- le aree in progetto rientrano negli ambiti "C" e "D" del PUG di Ascoli Satriano;
- Allargamenti temporanei in area di pertinenza di Tratturi.

Il parco eolico è classificato al punto 4.2 del DPCM 12.12.2005 «Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42» come "Intervento e/o opera a carattere

lineare o a rete", che caratterizza e modifica vaste parti del territorio.

La relazione, pertanto, oltre a costituire il necessario approfondimento della tematica relativa alla componente del paesaggio, è il presupposto essenziale per l'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica, richiesta ai sensi dell'art.146 del D. lgs. 42/2004 per tutti i progetti che interferiscono con le aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del medesimo decreto, all'interno delle quali vi sono (comma 1, lettera c) «i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna».

Negli ultimi quindici anni, dato il crescente sviluppo delle energie rinnovabili, favorito sia da una sensibilità ambientale sempre più diffusa che da incentivi economici a livello comunitario, il tema dell'inserimento ambientale e paesaggistico degli impianti da fonte rinnovabile è diventato sempre più frequente, ed ha comportato la necessità, per i vari Stati e le Regioni, di regolamentare la loro realizzazione attraverso normative e Linee Guida.

La disciplina riguardante la loro collocazione nel paesaggio è fortemente complessa, perché comporta il compromesso tra criteri di redditività dell'investimento ed esigenze paesaggistiche. Peraltro, l'individuazione di ambiti ristretti in cui confinare l'ubicazione di tali impianti, soluzione perseguita in passato da alcune Regioni, ha mostrato non essere percorribile, in quanto è risultato illegittimo il divieto di localizzare tali opere in ambiti geografici troppo generici.

In definitiva, il procedimento attraverso il quale si valuta la compatibilità ambientale di un impianto eolico è esclusivamente la Valutazione di Impatto Ambientale, all'interno della quale la relazione paesaggistica è uno dei principali strumenti di valutazione.

Per la redazione di tale documento, ci si è riferiti ai seguenti documenti pubblicati:

- «*Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica*» - Ministero per i Beni e le attività culturali;
- "*Linee Guida Nazionali per il procedimento di cui all'art. 12 del D.lgs. 29 dicembre 2003 n.387 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili*", (2010), in particolare l'Allegato 4: Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio;
- Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.);
- DPCM 12 dicembre 2005 recante "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42", linee guida predisposte dal MIBAC in tema di impianti eolici, finalizzate ad assicurare criteri di qualità paesaggistica per l'installazione delle strutture

in argomento, in coerenza con i principi sanciti dalla Convenzione Europea per il Paesaggio;

- art.12, comma 10, del D. lgs. 387/2003, contenente la completa identificazione di tutte le specifiche aree nelle quali, in ragione dei caratteri intrinseci del sito, legati agli aspetti della tutela dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio storicoartistico e culturale, gli obiettivi di tutela ambientale e paesaggistica prevalgono e rendono l'insediamento delle varie tipologie di impianti eolici non compatibile.

Altri importanti riferimenti normativi sono:

- Il PPTR della Regione Puglia;
- la D.G.R. n. 3029 del 30 dicembre 2010 della Regione Puglia di recepimento del D.M 10 settembre 2010, Allegato A.

Il concetto di paesaggio nel corso degli anni ha assunto connotazioni diverse, a seconda delle definizioni che gli sono state attribuite dai vari dispositivi normativi che nel tempo si sono susseguiti. Si passa dalla visione più datata del paesaggio in senso esclusivamente estetico – percettivo, ad una lettura più recente data dalle conclusioni della Convenzione Europea del Paesaggio del 2000, che lo definisce «una determinata parte di territorio il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali ed umani e dalle loro interazioni» e dal Codice del Paesaggio (D. lgs. 42/2004) che lo considera come «una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni».

Il paesaggio quindi, nella sua accezione più recente, non è solo legato alla sfera percettiva e visiva, ma è dato dalla combinazione e dalla compenetrazione dei caratteri naturali, caratterizzati dalla lentezza della loro evoluzione, e di quelli antropici, dalle modificazioni più rapide.

La compatibilità paesaggistica di un impianto è quindi data dalla capacità del paesaggio di assorbire le nuove modificazioni senza alterare i tratti distintivi che lo caratterizzano.

L'Allegato 4 delle Linee Guida nazionali del 2010, che riprende le indicazioni fornite dall'Allegato Tecnico al DPCM 12.12.2005, fornisce indicazioni relativamente al corretto inserimento degli impianti eolici nel paesaggio e sul territorio, prevedendo le seguenti indagini:

- **analisi dei livelli di tutela**

«operanti nel contesto paesaggistico e nell'area di intervento considerata, rilevabili dagli strumenti di pianificazione paesaggistica, urbanistica e territoriale e da ogni fonte normativa, regolamentare e provvedimento; fornendo "indicazione della presenza di beni culturali tutelati ai sensi della Parte seconda del Codice dei beni culturali e del paesaggio" e ss.mm.ii.»

- **analisi delle caratteristiche del paesaggio nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche**

«configurazioni e caratteri geomorfologici; appartenenza a sistemi naturalistici (biotopi, riserve, parchi naturali, boschi); sistemi insediativi storici (centri storici, edifici storici diffusi), paesaggi agrari (assetto colturale tipici, sistemi tipologici rurali quali cascine, masserie, baite, ecc.), tessiture territoriali storiche (centuriazioni, viabilità storica); appartenenza a sistemi tipologici di forte caratterizzazione locale e sovralocale (sistema delle cascine a corte chiusa, sistema delle ville, uso sistematico della pietra, o del legno, o del laterizio a vista, ambiti a cromatismo prevalente); appartenenza a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici; appartenenza ad ambiti a forte valenza simbolica (in rapporto visivo diretto con luoghi celebrati dalla devozione popolare, dalle guide turistiche, dalle rappresentazioni pittoriche o letterarie)»;

- **analisi dell'evoluzione storica del territorio**

«al fine di rilevare «la tessitura storica, sia vasta che minuta esistente: in particolare, il disegno paesaggistico (urbano e/o extraurbano), l'integrità di relazioni, storiche, visive, simboliche dei sistemi di paesaggio storico esistenti (rurale, urbano, religioso, produttivo, ecc.), le strutture funzionali essenziali alla vita antropica, naturale e alla produzione (principali reti di infrastrutturazione); le emergenze significative, sia storiche, che simboliche»;

- **analisi dell'intervisibilità dell'impianto nel paesaggio**

«attraverso la «rappresentazione fotografica dello stato attuale dell'area d'intervento e del contesto paesaggistico, ripresi da luoghi di normale accessibilità e da punti e percorsi panoramici, dai quali sia possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del territorio. Nel caso di interventi collocati in punti di particolare visibilità (pendio lungo mare, lungo fiume, ecc.), andrà particolarmente curata la conoscenza dei colori, dei materiali esistenti e prevalenti dalle zone più visibili, documentata con fotografie e andranno studiate soluzioni adatte al loro inserimento sia nel contesto paesaggistico che nell'area di intervento».

A.18.1.1 Aree e scale di studio

Le Linee Guida del MIBAC suggeriscono l'utilizzo di diverse scale di studio per la valutazione degli aspetti paesaggistici connessi alla realizzazione di un impianto eolico. L'inserimento dell'impianto nell'ambiente dovrebbe essere valutato quindi alle seguenti scale:

- a scala di area vasta, ossia la zona in cui l'impianto diventa un elemento visivo del paesaggio e si relaziona con l'intervisibilità rispetto ad altri parchi eolici, ai beni

culturali di rilevanza nazionale, a siti e monumenti naturali protetti e non protetti; cartograficamente, corrisponde alla scala 1:100.000.

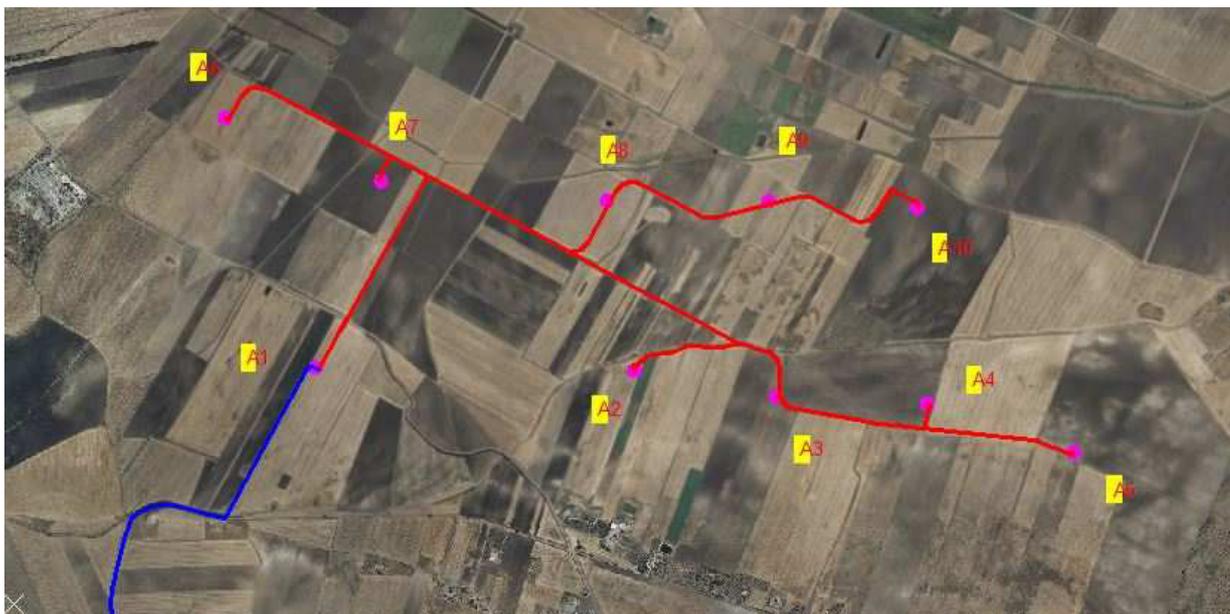
- a scala intermedia, ossia l'area che permette di analizzare, in maniera approfondita, le caratteristiche di quella parte di paesaggio che riguarda il progetto e di precisare i caratteri paesaggistici che la compongono; nel caso in oggetto, può essere individuata come 1:25000. A tale scala, si studiano i caratteri relativi al patrimonio culturale, alle pratiche umane, agricole o turistiche, alla morfologia e al funzionamento visivo del paesaggio (punti di vista esistenti, tipi di vista, punti di richiamo), alle vie di comunicazione, ai belvedere e ai punti panoramici, alle zone e ai luoghi abitati e ai siti importanti per le popolazioni. Ai fini del presente studio, così come suggerito dal paragrafo 3.1 dell'Allegato 4 alle Linee Guida del MISE 2010, secondo cui "la ricognizione dei centri abitati e dei beni culturali e paesaggistici riconosciuti come tali dal D.lgs. 42/2004" deve essere eseguita per un raggio pari a 50 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore, e nel nostro caso quindi a circa 9 km.
- a scala di dettaglio, situata in prossimità delle macchine. Varia da 1:5000 a scale a maggior dettaglio. A tale scala si studiano le disposizioni ai piedi degli impianti eolici, ma anche gli accessi, i locali tecnici, le installazioni di cantiere.

Nel caso in questione, data la dimensione e la configurazione del parco eolico, costituito da n.10 aerogeneratori ubicati in un'area non sommitale, le scale sopra individuate devono essere adattate alla situazione specifica. È infatti improbabile che l'impianto possa essere percepito da distanze tali da dover giustificare lo studio ad una scala 1:100.000, è altrettanto improbabile che esso possa essere visto da punti panoramici o che, come verrà descritto più avanti, possa interferire con luoghi e punti di particolare interesse collettivo.

A.18.1.2 L'intervento in progetto

Il presente progetto è relativo alla costruzione di un Impianto eolico per la produzione di energia elettrica da fonte eolica. Tale impianto denominato "San Potito" sarà realizzato in un'area posta in direzione nord-ovest rispetto al centro abitato del comune di Ascoli Satriano (FG). Esso prevede l'installazione di n.10 aerogeneratori da 3,45 MW, che produrranno complessivamente una potenza pari a 34,50 MW.

La località in cui saranno ubicati gli aerogeneratori è stata individuata in base ad un'indagine preliminare sulle caratteristiche anemometriche del sito effettuata dalla società proponente, la società Winderg Srl.



Layout impianto su ortofoto

L'ubicazione degli aerogeneratori e delle infrastrutture necessarie è stata evidenziata sugli stralci planimetrici degli elaborati progettuali.

Gli aerogeneratori convoglieranno l'energia elettrica prodotta ad una cabina di raccolta utilizzando cavidotti in linea interrata. Altro cavidotto interrato sarà utilizzato per il collegamento dalla cabina di raccolta al punto di consegna nella Stazione RTN a 380/150 kV di "TERNA S.p.A." nel territorio di Deliceto (FG).

Gli aerogeneratori impiegati per la realizzazione del parco eolico saranno scelti tra le migliori tecnologie disponibili sul mercato (BAT - Best Available Technology), così come definite nella Direttiva 96/61/CE del Consiglio del 24 settembre 1996, sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento: la più efficiente ed avanzata tecnologia, industrialmente disponibile ed applicabile in condizioni tecnicamente valide, in grado di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso. Rientrano in tale definizione anche le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e dismissione di un impianto.

Al momento della redazione della presente relazione paesaggistica, il modello di aerogeneratore indicato è il modello Vestas "V 136" , con altezza della torre di 112 metri e diametro del rotore pari a 136m.

L'area di destinazione del parco eolico è collocata in una porzione di territorio avente pendenze modeste e non è interessata da forme di versante a rischio franoso. L'area di interesse, inoltre, non rientra in aree franose secondo il quadro dettagliato sulla distribuzione dei fenomeni franosi sul territorio italiano elaborato tramite il Progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia - ISPRA). La taglia, il numero e la disposizione planimetrica degli aerogeneratori nel sito sono risultati anche da considerazioni volte a contenere al minimo gli

effetti modificativi del suolo ed a consentire la coesistenza dell'impianto nel rispetto dell'ambiente e delle attività umane in atto nell'area.

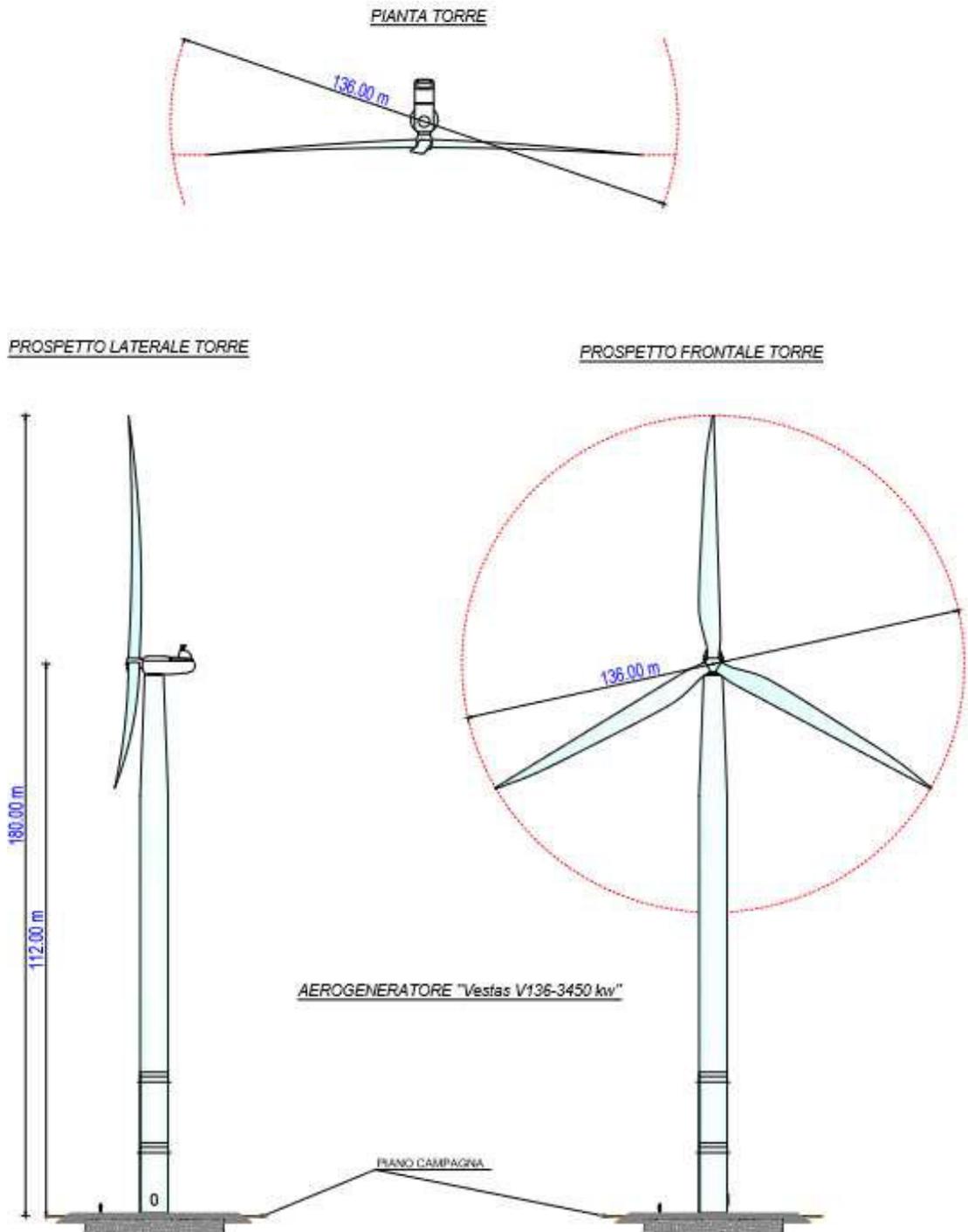
Coordinate e tabella riassuntiva localizzazione di dettaglio

Di seguito le coordinate geografiche e l'ubicazione catastale degli aerogeneratori con riferimento al Catasto dei Terreni dei Comuni di Ascoli Satriano .

Coordinate planimetriche degli aerogeneratori		
Aerogeneratore	Sistema di riferimento UTM-WGS 84 fuso 33	
	Est	Nord
A1	540.909,90	4.585.878,85
A2	542.097,82	4.585.889,50
A3	542.825,78	4.585.572,82
A4	543.185,78	4.585.541,78
A5	543.730,19	4.585.382,32
A6	540.572,70	4.588.815,44
A7	541.153,50	4.588.379,05
A8	541.995,08	4.588.305,39
A9	542.598,25	4.588.304,08
A10	543.149,50	4.588.280,04

AEROGENERATORE	COMUNE	FG	PART.
A1	ASCOLI SATRIANO (FG)	21	118
A2	ASCOLI SATRIANO (FG)	22	64
A3	ASCOLI SATRIANO (FG)	22	100
A4	ASCOLI SATRIANO (FG)	22	1
A5	ASCOLI SATRIANO (FG)	23	93
A6	ASCOLI SATRIANO (FG)	20	23
A7	ASCOLI SATRIANO (FG)	20	27
A8	ASCOLI SATRIANO (FG)	20	53
A9	ASCOLI SATRIANO (FG)	20	389-390
A10	ASCOLI SATRIANO (FG)	20	8

A.18.1.3 Tipologia e dimensioni del modello di aerogeneratore



L'aerogeneratore che sarà installato è il modello "V136 VESTAS". Si tratta di un

aerogeneratore tripala ad asse orizzontale, con diametro del rotore di 136 metri ed altezza della torre di sostegno della navicella di 112 metri, per un'altezza complessiva di 180 metri.

Si rimanda agli elaborati grafici di progetto per dettagli a scala maggiore, ed agli allegati foto-inserimenti per una visualizzazione grafica dell'inserimento dell'impianto nel paesaggio.

A.18.2 ANALISI DEI LIVELLI DI TUTELA

A.18.2.1 Sistema delle aree naturali

A.18.2.1.1 Aree protette in Puglia

La Regione Puglia ha provveduto ad emanare diverse norme relative alla tutela delle specie di flora spontanea e di fauna selvatica in conformità alle convenzioni internazionali, alle Direttive Comunitarie e alle Leggi Nazionali.

La Legge Regionale. n. 19 del 24.07.1997 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia" e ss.mm.ii., ha definito le norme per l'istituzione e la gestione di aree naturali protette al fine di garantire e di promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale della regione.

In dette aree la Regione Puglia ha puntato a salvaguardare e valorizzare le attività agro-silvo-pastorali tradizionali nonché le altre economie locali, garantendo priorità di accesso ai finanziamenti previsti da regolamenti e da piani e programmi nazionali e comunitari.

I territori regionali sottoposti a tutela sono stati classificati in base alle diverse caratteristiche e destinazioni, secondo le seguenti tipologie:

a. **parchi naturali regionali** costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali, da tratti di mare prospicienti la costa, che costituiscono un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici dei luoghi e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali;

b. **riserve naturali regionali** costituite da aree terrestri, fluviali, marine o lacuali che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere:

- ✓ integrali, per la conservazione dell'ambiente naturale nella sua integrità riguardo

alla flora, alla fauna, alle rocce, alle acque, alle cavità del sottosuolo, con l'ammissione di soli interventi a scopo scientifico;

- ✓ orientate, per la conservazione dell'ambiente naturale nel quale sono consentiti interventi di sperimentazione ecologica attiva, ivi compresi quelli rivolti al restauro o alla ricostituzione di ambienti e di equilibri naturali degradati;

c. **parchi e riserve naturali regionali di interesse provinciale, metropolitano e locale**, in base alla rilevanza territoriale delle aree individuate su proposta della provincia, della città metropolitana o dell'ente locale;

d. **monumenti naturali**, per la conservazione, nella loro integrità, di singoli elementi o piccole superfici dell'ambiente naturale (formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, vegetazionali) di particolare pregio naturalistico e ambientale;

e. **biotopi**, porzioni di territorio che costituiscono un'entità ecologica di rilevante interesse per la conservazione della natura. A tali categorie si aggiungono le aree ricomprese nella RETE NATURA 2000, in attuazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

A.18.2.1.2 Rete Natura in Puglia

Con il Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15 "Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 74/409 e 92/43 e del DPT 357/97 e successive modifiche e integrazioni", così come modificato ed integrato dal R.R. 22 dicembre 2008 n.28 "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale 18 luglio 2008, n. 15, in recepimento dei Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" introdotti con D.M. 17 ottobre 2007, la Regione Puglia ha definito gli indirizzi per la gestione delle ZPS che formano la RETE NATURA 2000, in attuazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

Tali indirizzi hanno lo scopo di assicurare il mantenimento o all'occorrenza il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario e degli habitat di specie di interesse comunitario, nonché di stabilire misure idonee ad evitare la perturbazione delle specie per cui i siti sono stati designati, tenuto conto degli obiettivi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

Natura 2000 è il progetto che l'Unione Europea sta realizzando per "contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione di habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri" al quale si applica il trattato U.E. La rete ecologica Natura 2000 è la rete europea di aree contenenti habitat naturali e seminaturali, habitat di specie e specie di particolare valore biologico ed a rischio di estinzione. La Direttiva Comunitaria 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat

naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (cosiddetta 'Direttiva Habitat'), disciplina le procedure per la costituzione di tale rete. Entro il 2004, l'Italia, come la maggior parte degli Stati membri, doveva designare le Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) a costituire la Rete Natura 2000, individuandole tra i S.I.C. la cui importanza sia stata riconosciuta e validata dalla Commissione e dagli stessi Stati membri mediante l'inserimento in un elenco definitivo. Fanno già parte della rete ecologica Natura 2000 le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), designate dagli Stati membri ai sensi della Direttiva Comunitaria 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, cosiddetta "Direttiva Uccelli".

In Puglia sono stati censiti nel 1995, con il programma scientifico Bioitaly, 77 Siti d'importanza Comunitaria (S.I.C.) e sono state designate, nel dicembre 1998, 16 Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.). Nella pianificazione e programmazione territoriale deve essere tenuta in conto la valenza naturalistico-ambientale dei siti d'importanza comunitaria.

Per dare attuazione a piani o progetti all'interno delle zone facenti parte della Rete Natura 2000 o nelle immediate vicinanze di esse, la direttiva "Habitat" prevede una valutazione di incidenza, ex art. 5 del D.P.R. 08/09/97 n. 357 così come sostituito dal D.P.R. n.120/2003. Prima di realizzare nuovi piani di valenza regionale o progetti (compresa la pianificazione ai diversi livelli, i piani agricoli o forestali) è infatti necessario verificare in che misura questi possano influire negativamente sullo stato naturale all'interno di un sito Natura 2000.

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di tali piani e progetti, devono presentare al Ministro dell'Ambiente (nel caso di piani a rilevanza nazionale o di progetti di competenza nazionale) o alla Regione o altra autorità competente (nel caso di piani a rilevanza regionale o provinciale o di progetti di competenza regionale) una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano o il progetto può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Tale relazione deve fare riferimento ai contenuti espressi nell'allegato G al D.P.R. citato. Le autorità alle quali è stata presentata la relazione suddetta, effettuano entro 90 giorni dal suo ricevimento, la valutazione di incidenza.

Il D.P.R. stabilisce anche che tale valutazione, insieme alle altre misure di tutela previste per le zone speciali di conservazione, si applicano anche alle zone di protezione speciale definite dalla legge n.157 dell'11 febbraio 1992.

A.18.2.1.3 Zone IBA Puglia

Adottata nel 1979 (e recepita in Italia dalla legge 157/92), la Direttiva 79/409/EEC (denominata "Uccelli"), rappresenta uno dei due pilastri legali della conservazione della biodiversità europea. Il suo scopo è "la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli stati membri...".

La Direttiva richiede che le popolazioni di tutte le specie vengano mantenute ad un livello sufficiente dal punto di vista ecologico, scientifico e culturale. Un aspetto chiave per il raggiungimento di questo scopo è la conservazione degli habitat delle specie ornitiche. In particolare, le specie contenute nell'allegato I della Direttiva, considerate di importanza primaria, devono essere soggette a particolare regime di protezione ed i siti più importanti per queste specie vanno tutelati designando "Zone di Protezione Speciale". Lo stesso strumento va applicato alla protezione delle specie migratrici non elencate nell'allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di RAMSAR.

L'inventario delle IBA di *Bird Life International* fondato su criteri ornitologici quantitativi, è stato riconosciuto dalla Corte di Giustizia Europea (sentenza C-3/96 del 19 maggio 1998) come strumento scientifico per l'identificazione dei siti da tutelare come ZPS. Esso rappresenta quindi il sistema di riferimento nella valutazione del grado di adempimento alla Direttiva Uccelli, in materia di designazione di ZPS. In Italia l'inventario delle IBA è stato redatto dalla LIPU che dal 1965 opera per la protezione degli uccelli del nostro paese. La prima pubblicazione dell'inventario IBA Italiano risale al 1989 mentre nel 2000 è stato pubblicato, col sostegno del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali, un secondo inventario aggiornato. Negli stessi anni sono stati anche pubblicati il primo ed il secondo inventario IBA europeo. Le IBA vengono individuate essenzialmente in base al fatto che ospitano una frazione significativa delle popolazioni di specie rare o minacciate oppure che ospitano eccezionali concentrazioni di uccelli di altre specie.

A.18.2.1.4 Parchi, Riserve ed Aree Protette a scala provinciale

Ai fini della loro tutela e valorizzazione sono state individuate le seguenti aree aventi preminente interesse naturalistico, nonché ambientale e paesaggistico, ricadenti nel territorio della provincia di Foggia:

Parchi Nazionali

Parco Nazionale del Gargano (ha 120.000) – Foggia.

Parchi Naturali Regionali

Parco Naturale Regionale Bosco dell'Incoronata (Foggia): ubicato lungo il corso del torrente Cervaro, possiede un'estensione di 320 ettari ed una tipologia di bosco planiziale con specie

quali pioppo bianco (*Populus Alba*), olmo (*Ulmus Minor*) e frassino (*Fraxinus Oxycarpa*).

Boschi sub Appennino settentrionale (Biccari, Faeto, Roseto V., Castelluccio Valmaggiore, Celle San Vito, Casalnuovo Monterotaro, Volturara Appula, S.Marco Lacatola, Pietra Montecorvino, Castelnuovo della Daunia – Foggia).

Boschi sub Appennino Meridionale (Orsara, Bovino, Delicato, Panni, Accadia, S.Agata di P. Foggia).

Palude e bosco di Rauccio - Sorgenti Idume (Lecce): raro mosaico di ambienti e specie animali e vegetali.

Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto nei comuni di Ascoli Satriano, Canosa di Puglia, San Ferdinando di Puglia, Candela, Cerignola, Margherita di Savoia e Barletta.

Riserve

Foce dell'Ofanto (Barletta, Margherita di Savoia – Bari).

Riserva Naturale Statale Il Monte (Margherita di Savoia - Barletta-Andria-Trani): riserva limitrofa alla Salina Margherita di Savoia, sito della nidificazione di importanti specie di uccelli.

Saline di Margherita di Savoia (Margherita di Savoia - Barletta-Andria-Trani): riserva naturale di valore internazionale per la tutela dell'avifauna e del relativo habitat.

Riserva Naturale Statale Masseria Combattenti (Trinitapoli - Barletta-Andria-Trani): riserva naturale di popolamento animale e parco archeologico di grande interesse.

Bosco di Ischitella e Carpino (Ischitella - Foggia): Bosco sperimentale del Parco Nazionale del Gargano.

Lago di Lesina (Lesina - Foggia): complesso di distese di acque libere e di lagune salmastre frequentate da diverse specie di avifauna.

Palude di Frattarolo (Manfredonia - Foggia): zona umida dalle grandi distese di vegetazione alofila in area acquitrinosa salmastre con ricca avifauna acquatica.

Riserva Monte Barone (Mattinata - Foggia): bosco sperimentale sito sul versante meridionale del promontorio garganico con una pineta di pino d'Aleppo.

Riserva Naturale Statale Falascone (Monte Sant'Angelo - Foggia): riserva naturale del Parco Nazionale del Gargano con numerosi esemplari di fauna selvatica.

Torre Fantine e Bosco Ramitelli (Serracapriola, Chieuti – Foggia).

Foresta Umbra (Vico del Gargano Foggia): riserva naturale biogenetica con faggeta pluristratificata

Riserva degli Sfilzi (Vico del Gargano Foggia): cuore del Parco Nazionale del Gargano.

Rete Natura

Con Decreto del Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio 25 marzo 2005 “Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea, ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE” sono stati proposti e successivamente istituiti, relativamente alla Provincia di Foggia, i siti di importanza comunitaria sono riportati nella tabella sottostante.

CODICE	DENOMINAZIONE	ZSC	Superficie	Lunghezza	Coordinate geografiche	
			(Ha)	(Km)	Longitudine	Latitudine
			(Gradi decimali)			
IT9110001	Isola e Lago di Varano		8146	0	15,7411	41,8831
IT9110002	Valle Fortore, Lago di Occhito	Sì	8369	0	15,1550	41,7019
IT9110003	Monte Cornacchia - Bosco Faeto	Sì	6952	0	15,1572	41,3658
IT9110004	Foresta Umbra		20656	0	15,9928	41,8383
IT9110005	Zone umide della Capitanata		14110	0	15,8992	41,4900
IT9110008	Valloni e Steppe Pedegarganiche		29817	0	15,7831	41,6400
IT9110009	Valloni di Mattinata - Monte Sacro		6510	0	16,0189	41,7264
IT9110011	Isole Tremiti		372	0	15,4858	42,1147
IT9110012	Testa del Gargano		5658	0	16,1800	41,8250
IT9110014	Monte Saraceno		197	0	16,0522	41,6928
IT9110015	Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore		9823	0	15,3556	41,8908
IT9110016	Pineta Marzini		787	0	15,9875	41,9278
IT9110024	Castagneto Pia, Lapolda, Monte la Serra		689	0	15,6333	41,7669
IT9110025	Manacore del Gargano		2063	0	16,0644	41,9297
IT9110026	Monte Calvo - Piana di Montenero		7620	0	15,7378	41,7517
IT9110027	Bosco Jancuglia - Monte Castello		4456	0	15,5514	41,7469
IT9110030	Bosco Quarto - Monte Spigno		7862	0	15,8508	41,7564
IT9110032	Valle del Cervaro, Bosco dell'Incoronata		5769	0	15,4306	41,3128
IT9110033	Accadia - Deliceto	Sì	3523	0	15,3003	41,1878
IT9110035	Monte Sambuco		7892	0	15,0464	41,5539

Zone IBA

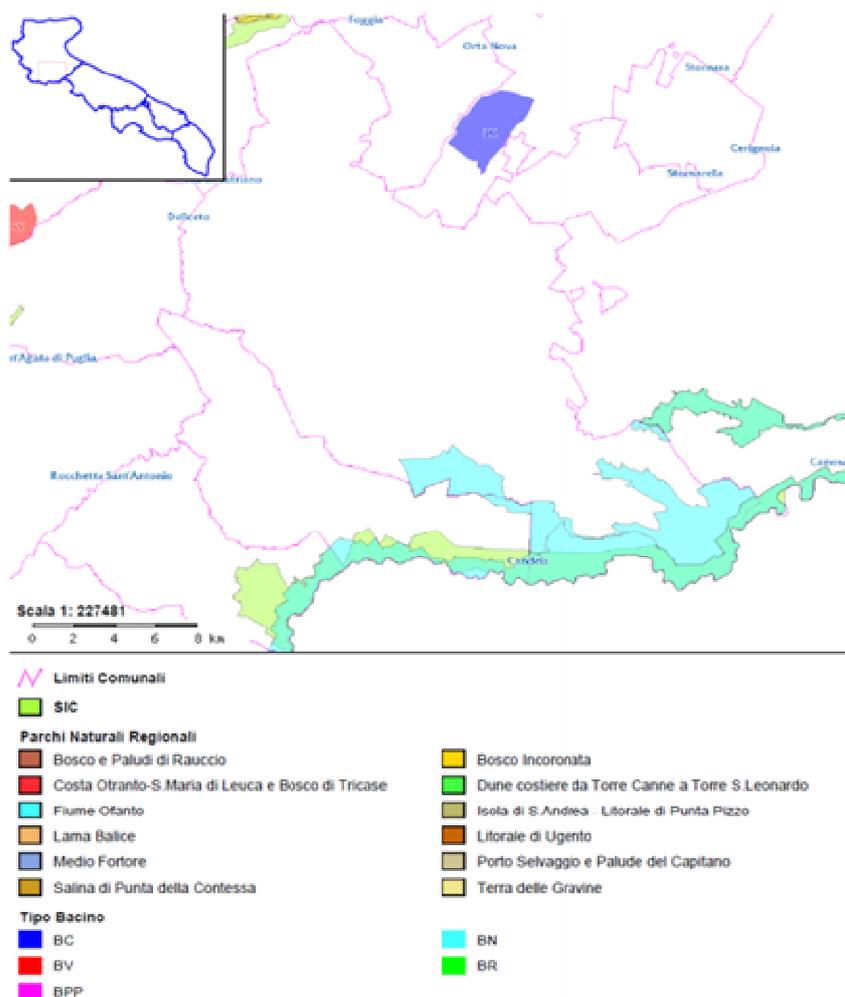
Di seguito l'elenco delle zone IBA ricadenti nella Provincia di Foggia:

- 126 - "Monti della Daunia";
- 203 - "Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata".

Le IBA 128 - "Laghi di Lesina e Varano", 129 - "Promontorio del Gargano" e 130 - "Zone umide del golfo di Manfredonia" sono state riunite nell'unica IBA 203 - "Promontorio del Gargano e zone umide della Capitanata". I perimetri delle IBA sono ricavati per lo più seguendo il reticolo stradale ed uniformandosi alle esistenti aree protette. Nelle aree in cui vi è scarsa presenza di viabilità, le perimetrazioni delle aree sono effettuate ricorrendo ad altri elementi morfologici, quali crinali orografici.

A.18.2.1.5 Aree protette ricadenti nel territorio di Ascoli Satriano

Il territorio del Comune di Ascoli Satriano è interessato dalla Fascia di Protezione del Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto".



Nessuna delle aree protette sopra riportate interessa l'area d'installazione degli aerogeneratori in progetto come desumibile dagli elaborati progettuali.

Il Comune di Ascoli Satriano è dotato di Piano Urbanistico Generale approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.33 del 29/05/2008. Successivamente è stata predisposta Variante urbanistica per adeguare il PUG al P.P.T.R. entrato in vigore in data 23/03/2015 così come previsto dall'art.97 delle NTA allegato al P.P.T.R.

Per quanto riguarda la destinazione urbanistica dell'area oggetto d'intervento come si desume dagli elaborati grafici è di tipo agricolo.

A.18.2.1.6 Verifiche di compatibilità con il progetto

L'area di impianto **risulta esterna** alle aree protette nazionali e regionali, ai siti ed alle aree della Rete Natura 2000, nonché alle aree IBA.

L'intervento **non incide** direttamente con le aree della Rete natura 2000 né con le Aree IBA e pertanto l'interferenza dal punto di vista ambientale è di tipo indiretto; dal punto di vista paesaggistico l'interferenza potenziale è del tipo indiretto e reversibile nel tempo e legata alla potenziale visibilità.

A.18.2.2 Pianificane urbanistica territoriale e paesaggistica

A.18.2.2.1 Disposizioni nazionali

In riferimento alle disposizioni nazionali sulla valorizzazione del patrimonio naturale, ambientale, paesaggistico, storico, l'area interessata dall'impianto (aerogeneratori ed opere elettriche connesse), così come si evince dalla cartografia di progetto:

- **non rientra** nelle perimetrazioni di vincoli paesaggistici - ambientali riguardanti le disposizioni di cui al D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i, né nelle relative aree buffer di tutela ad eccezione di interferenze con usi civici, tratturi ed acque pubbliche ;
- **non ricade** nelle perimetrazioni di zone S.I.C., ai sensi della Direttiva Comunitaria n. 92/43/CEE "Habitat", né all'interno della relativa fascia di rispetto;
- **non ricade** in zone Z.P.S. ai sensi della Direttiva Comunitaria n. 79/409/CEE, "Uccelli Selvatici", e relativa fascia di tutela;
- **non rientra** in zone IBA e in siti della "rete Natura 2000" di cui alle Dir. 79/409/CEE e

92/43/CEE" e relative aree buffer di tutela;

- **non ricade** in perimetrazioni di aree protette nazionali istituite ai sensi della L. 394.1991 e relativa area di rispetto;
- **non rientra** in perimetrazioni di zone umide tutelate a livello internazionale dalla convenzione Ramsar, ex D.P.R. n.448.1976 e relativa area buffer di tutela.

L'impianto **non ricade**, pertanto, nelle aree inibite all'installazione di nuovi parchi eolici.

A.18.2.2.2 Disposizioni regionali

L'impianto **non interferisce** con zone SIC, **non interessa** il Parco Naturale Regionale Valle dell'Ofanto e la relativa fascia di rispetto. Neppure il tracciato del cavidotto interesserà il Parco Naturale Regionale, la relativa fascia di rispetto o la zona SIC.

A.18.2.2.3 Elementi tutelati dal PPTR Puglia

Rispetto agli elementi tutelati dal PPTR Puglia

- l'impianto ed il cavidotto **non interessano** componenti delle aree protette e dei siti naturalistici di cui al PPTR Puglia;
- l'impianto ed il cavidotto **non interessano** componenti geomorfologiche di cui al PPTR Puglia;
- l'impianto ed il cavidotto **non interessano** componenti idrologiche di cui al PPTR Puglia;
- sono presenti alcune intersezioni del cavidotto con il reticolo idrografico;
- l'impianto ed il cavidotto **non interessano** COMPONENTI BOTANICO VEGETAZIONALI di cui al PPTR Puglia ;
- per quanto concerne le COMPONENTI CULTURALI E INSEDIATIVE di cui al PPTR Puglia è da segnalare unicamente l'intersezione del tracciato del cavidotto con la rete tratturi, per tratti modesti.

Intersezioni con la rete tratturi

Un breve tratto della viabilità esistente, che consentirà l'accesso all'impianto da Sud, sarà temporaneamente allargata per consentire il transito dei mezzi speciali che trasporteranno le componenti delle turbine eoliche, ricade nell'ulteriore contesto paesaggistico "area di rispetto delle componenti culturali e insediative (siti storico-cult.)" (area di rispetto di tratturi - Tratturello n. 38 Cervaro-Candela-S'Agata).

Tale adeguamento temporaneo sarà realizzato a raso per cui le uniche movimentazioni di terra saranno equivalenti a quelle determinate dallo svolgimento delle attuali pratiche agricole.

Il carattere temporaneo dell'intervento e il ripristino dello stato ante- operam al termine dei lavori garantiranno **l'assenza di alterazioni** di carattere paesaggistico, né comprometteranno la valenza storico-culturale del tratturello "Cervaro-Candela-S'Agata" tra l'altro riconvertito in strada asfaltata interessata da traffico veicolare frequente (SP105). Data la natura degli interventi proposti, gli stessi **risultano compatibili** con le prescrizioni del PPTR (art. 82 delle NTA).

Strade a valenza paesaggistica

All'art. 38 delle NTA del PPTR vengono definiti gli Ulteriori contesti, che sono costituiti dagli immobili e dalle aree sottoposte a specifica disciplina di salvaguardia e di utilizzazione ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e) del Codice, finalizzata ad assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

Tra questi sono indicate le strade a valenza paesaggistica, definite all'art. 85 delle NTA PPTR come quei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano.

Per l'art. 86 delle NTA del PPTR gli interventi che interessano le componenti dei valori percettivi devono tendere a:

- a) salvaguardare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi lineari, puntuali e areali, quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, luoghi panoramici e con visuali, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;
- b) salvaguardare e valorizzare strade, ferrovie e percorsi panoramici, e fondare una nuova geografia percettiva legata ad una fruizione lenta (carrabile, rotabile, ciclo-pedonale e natabile) dei paesaggi;

c) riqualificare e valorizzare i viali di accesso alle città.

La SP95, qualificata come Strada a Valenza Paesaggistica, che collega Cerignola ad Ascoli Satriano e che transita a nord dell'autostrada, si trova ad una distanza minima di circa 9 km dall'impianto proposto, pertanto, si ritiene che l'intervento proposto **sia compatibile** con gli obiettivi di salvaguardia del PPTR, dal momento che l'inserimento sul territorio dell'impianto eolico proposto **non comporterà** sostanziali modificazioni del panorama percepito dall'osservatore che si trovi a percorrere tale SP.

A.18.2.2.4 Piano Stralcio per la difesa dal rischio Idrogeologico (PAI)

Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico della Puglia (PAI Puglia) è stato approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 39 del 30 novembre 2005.

Dalla cartografia del P.A.I. (Rif. elaborato A.16.a.4.a) si evince che gran parte dell'impianto ricade in area del PAI "PG1" ovvero "area a pericolosità da frana media e moderata".

L'intervento non interessa aree a pericolosità idraulica cartografate dal PAI, ad eccezione di un intervento puntuale di adeguamento stradale previsto in corrispondenza dell'imbocco dell'ingresso nord-est su strada esistente che conduce alla Torre A10 a partire dalla SP106.

Per quanto riguarda l'interessamento delle aree PG1, date le caratteristiche morfologiche delle aree interessate dalle opere che si presentano pressoché pianeggianti o su pendenze medio basse, e le caratteristiche dimensionali delle opere di progetto, l'intervento non determinerà condizioni di instabilità né modificherà negativamente le condizioni ed i processi geomorfologici nell'area e nella zona interessata dalle opere.

In ossequio a quanto previsto dal PAI, al fine di verificare la fattibilità tecnica dell'intervento, è stato redatto uno studio di compatibilità geologica ed idraulica cui si rimanda per i dettagli (rif. elaborato A.2- A.3A). Dallo studio condotto non sono emerse problematiche o aspetti di tipo geologico e geomorfologico tali da pregiudicare la fattibilità dell'intervento.

I rilievi geologici di superficie e le osservazioni geomorfologiche non hanno evidenziato segni morfologici di instabilità generale dell'area. Inoltre, la marcata omogeneità geolitologica dei terreni affioranti, e la prevalente componente ciottolosa sabbiosa (sull'area d'installazione delle torri) rappresentano una garanzia di stabilità delle aree, per cui sono da rimandare allo studio geologico allegato.

In definitiva, il progetto proposto **risulta compatibile** con le previsioni del PAI.

Intersezione del cavidotto interrato con il reticolo idrografico

Il tracciato di posa del cavidotto interseca il reticolo idrografico ed interessa pertanto gli ambiti di cui all'art. 6 e 10 delle NTA del PAI.

Le intersezioni del cavidotto interrato con il reticolo idrografico sono individuate nell'elaborato grafico dedicato. Si specifica in questa sede che, in corrispondenza di tutte le intersezioni l'attraversamento sarà realizzato mediante TRIVELLAZIONE ORIZZONTALE CONTROLLATA (TOC).

La TOC è una tecnica di scavo è una tecnologia idonea alla installazione di nuove condotte senza effettuare scavi a cielo aperto e, quindi, senza interferire con il reticolo idrografico neanche in fase di cantiere.

Da un punto di vista realizzativo la TOC viene eseguita in tre fasi:

- a. perforazione pilota: normalmente di piccolo diametro (100-150 mm) si realizza mediante una batteria di perforazione che viene manovrata attraverso apposito sistema di guida; la perforazione pilota può seguire percorsi plano-altimetrici preassegnati che possono contenere anche tratti curvilinei;
- b. alesatura: una volta completato il foro pilota con l'uscita dal terreno dell'utensile viene montato, in testa alla batteria di aste di acciaio, l'utensile per l'allargamento del foro pilota (alesatore), avente un diametro maggiore a quello del foro pilota, e il tutto viene tirato a ritroso verso l'impianto di trivellazione (entry point). Durante il tragitto di rientro l'alesatore allarga il foro pilota. Questo processo può essere ripetuto più volte fino al raggiungimento del diametro richiesto. La sequenza dei passaggi di alesatura segue precisi criteri che dipendono dal tipo di terreno da attraversare e dalle sue caratteristiche geo-litologiche;
- c. tiro (pullback) della tubazione o del cavo del foro (detto anche "varo"): completata l'ultima fase di alesatura, la tubazione da installare viene assemblata fuori terra e collegata, con un'opportuna testa di tiro, alla batteria di aste di perforazione, con interposizione di un giunto girevole reggispinga (detto girevole o swivel) la cui funzione è quella di trasmettere alla tubazione in fase di varo le trazioni ma non le coppie e quindi le rotazioni.

Raggiunto il punto di entrata la posa della tubazione si può considerare terminata.

A.18.2.2.5 Regolamento Regionale n. 24/2010

Il Regolamento Regionale n. 24/2010 della Regione Puglia ha lo scopo di accelerare e semplificare i procedimenti di autorizzazione alla costruzione e all'esercizio degli impianti

alimentati da fonti rinnovabili, ed ha per oggetto l'individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili.

AREE NATURALI PROTETTE NAZIONALI E REGIONALI

L'impianto ed il cavidotto **non interessano** aree naturali protette nazionali o regionali, e nemmeno il buffer di 200 metri dalle stesse.

ZONE UMIDE RAMSAR

Le zone umide RAMSAR riconosciute in Puglia sono: Saline di Margherita di Savoia, Torre Guaceto, Riserva naturale Le Cesine, Riserva naturale regionale orientata del Litorale Tarantino Orientale. **Nessuna di queste riguarda l'area di impianto.**

SITO D'IMPORTANZA COMUNITARIA – SIC

L'impianto ed il cavidotto **non interessano** siti SIC o ZPS, e neppure le relative aree buffer.

IMPORTANT BIRDS AREA - I.B.A.

Di seguito l'elenco delle zone IBA ricadenti nella Provincia di Foggia:

- 126 - "Monti della Daunia"
- 203 - "Promontorio del Gargano e Zone Umide della Capitanata"

L'area di impianto **non riguarda** zone IBA e neppure il buffer di 5 km dalle stesse.

SITI UNESCO

L'impianto **non riguarda** alcuno dei siti UNESCO presenti in Puglia (Castel del monte, I trulli di Alberobello, Santuario di San Michel Arcangelo a Monte Sant'Angelo).

BENI CULTURALI + 100 M (PARTE II D. LGS. 42/2004) (VINCOLO L.1089/1939)

Nel RR 24/2010 è specificato che l'individuazione debba essere effettuata attraverso il PUTT Puglia (e, quindi, adesso attraverso il PPTR).

Come mostrato negli elaborati cartografici l'impianto (aerogeneratori, piazzole) non interessa alcun bene culturale tutelato e rispettiva fascia di rispetto di 100 metri ad eccezione di :

- ✓ attraversamento dell'elettrodotto di un corso d'acqua iscritto nel registro delle acque pubbliche;
- ✓ interferenza di alcune opere progettuali con aree gravate da usi civici;
- ✓ opere temporanee di allargamento della strada esistente su aree tratturali.

IMMOBILI E AREE DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO

Nell'area di impianto **non sono presenti** immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico

AREE TUTELE PER LEGGE (ART. 142 D.LGS.42/2004)

- Le aree tutelate per Legge ex art. 142 d.lgs 42/2004 sono:
- Territori costieri fino a 300 m;
- Laghi e territori contermini fino a 300 m;
- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua fino a 150 m;
- Boschi + buffer di 100 m.
- Zone archeologiche + buffer di 100 m

L'impianto ed il cavidotto **non interessano** alcuna delle aree tutela per legge e relativi buffer.

AREE A PERICOLOSITA' IDRAULICA E GEOMORFOLOGICA

Gli aerogeneratori ricadono in area "PG1" del PAI .

AMBITI TERRITORIALI ESTESI PUTT

L'area di impianto **non interessa** gli ambiti territoriali estesi A e B del PUTT Puglia, che sono tra le aree non idonee indicate nel RR 24/2010. Tutti gli aerogeneratori, ad eccezione dell'aerogeneratore A6 che in ATE "E", ricadono in ATE "C-D", tutte localizzazioni compatibili con quanto previsto da RR 24/2010.

AREA EDIFICABILE URBANA + BUFFER DI 1KM.

L'area di impianto **non interessa** il buffer di 1 km dall'area edificabile urbana di alcun Comune, come si evince dall'elaborato grafico A.16.a.20.b.

SEGNALAZIONI CARTA DEI BENI + BUFFER DI 100 M

L'impianto ed il cavidotto **non interessano** segnalazioni contenute nella carta dei beni e relativo buffer di 100 m.

CONI VISUALI

L'impianto **non ricade** all'interno di coni visuali

GROTTE + BUFFER 100 M, LAME E GRAVINE, VERSANTI

L'impianto ed il cavidotto **non interessano** grotte e relativo buffer di 100 m, lame e gravine, versanti.

AREE AGRICOLE INTERESSATE DA PRODUZIONI AGRO-ALIMENTARI DI QUALITA'

Le aree interessate da produzioni agro-alimentari di qualità che interessano la provincia di Foggia sono:

- ✓ **Dauno** (DOP) Reg. CE n. 2325 del 24.11.97 (GUCE L. 322 del 25.11.7) – Provincia di Foggia;
- ✓ **Orta Nova** (DOC) DPR 26/04/84 - Comuni di Orta Nova e Ortona e la parte idonea a produzioni vinicole dei territori dei Comuni di Ascoli Satriano, Carapelle, Foggia e Manfredonia (FG).

- ✓ **Rosso di Cerignola** (DOC) DPR 26/06/74 - Comune di Cerignola, salvo la parte di territorio non idonea a produzioni vinicole; l'intero territorio dei comuni di Stornara e Stornarella; le isole amministrative del comune di Ascoli Satriano intercluse nel territorio del comune di Cerignola **Daunia** (IGT) DM 12/09/95 DM 20/07/96 DM 13/08/97 DM 27/10/98 – L'intero territorio amministrativo della provincia di Foggia
- ✓ **Puglia** (IGT) DM 12/09/95 DM 20/07/96 DM 13/08/97 - Province di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto.

L'impianto **non interessa** vigneti, uliveti o altre colture permanenti, ma esclusivamente seminativi semplici in aree irrigue. La realizzazione dell'impianto **non avrà** alcun impatto su aree interessate da colture agro-alimentari di qualità come definite dal RR 24/2010.

A.18.2.2.6 Piano Territoriale Di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P)

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 84 del 21.12.2009, è stato approvato in via definitiva il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTCP) della provincia di Foggia.

La valutazione della conformità delle opere di progetto con il PTCP è stata effettuata con particolare riferimento all'Atlante della tutela della matrice culturale.

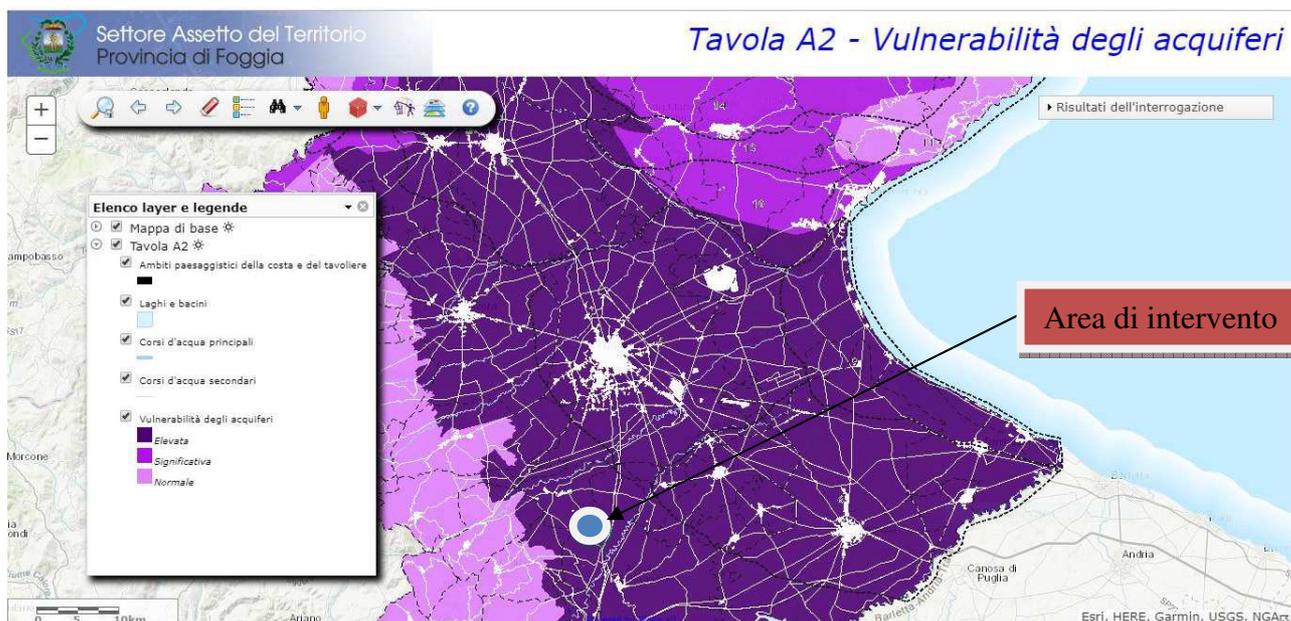
Dalla sovrapposizione delle opere di progetto con l'atlante cartografico del PTCP di Foggia si rileva l'interessamento dei seguenti ambiti:

- L'intervento ricade in ambito di vulnerabilità degli acquiferi elevata, solo parte del cavidotto rientra in area normale (artt. II 18 e 19 delle NTA).
- L'impianto ricade in area agricola.
- L'intervento non interferisce con gli elementi della matrice antropica.
- L'impianto ricade in un contesto rurale "produttivo" (art.III.18 delle NTA).

Con riferimento agli ambiti interessati dalle opere di progetto e alle prescrizioni riportate nelle NTA del piano si precisa quanto segue.

L'intervento **non comprometterà** la vulnerabilità degli acquiferi in quanto:

- La realizzazione e il funzionamento delle opere non determineranno lo sversamento di fanghi o reflui di alcuna tipologia.
- Non è prevista l'immissione sul suolo e nel sottosuolo di alcuna sostanza.
- Le uniche opere interrato sono le fondazioni e i cavidotti che per le loro caratteristiche costitutive non determineranno alcuna forma di contaminazione degli acquiferi.
- Le opere di progetto non comporteranno l'impermeabilizzazione dei suoli in considerazione delle dimensioni ridotte delle stesse e del fatto che si trattano di opere puntuali.
- In progetto non è prevista la terebrazione di nuovi pozzi emungenti.
- Non è prevista l'apertura di nuove cave.



Si evidenzia che le opere di progetto ricadono all'esterno delle zone di Protezione Speciale di cui al Piano di Tutela delle Acque.

L'intervento **non comprometterà** la tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici dei corpi idrici interessati in quanto la posa del cavo sarà sempre su strada esistente e l'attraversamento delle aste fluviali è previsto in TOC. Inoltre, la realizzazione del cavidotto non comporterà negli ambiti di tutela:

- Eliminazione di essenze vegetazionali di alcun genere e tipo;
- Movimenti di terra che possono alterare in modo sostanziale il profilo del terreno, soprattutto perché il cavidotto sarà realizzato su strada esistente;
- Attività estrattive e discariche di rifiuti;
- Impianti di trattamento ed immissione dei reflui, captazione e accumulo delle acque.

Per quanto detto, l'intervento risulta compatibile con le norme del PTCP.

A.18.2.2.7 Pianificazione comunale

L'impianto eolico e le opere connesse è ubicato, conformemente a quanto disposto dal D.Lgs. 387/2003 e ss.mm.ii., in aree classificate agricole dagli strumenti urbanistici vigenti per i comuni di Ascoli Satriano e Deliceto.

PIANO URBANISTICO GENERALE DI ASCOLI SATRIANO

L'intera area di impianto sorge in zona agricola ai sensi del PUG del Comune di Ascoli Satriano, come specificato dall'art. 4.02 delle NTA del PUG, in cui è precisato che le aree indicate come

ATE "C", "D" ed "E" ai sensi del PUTT sono Zone per Attività Agricola (rif. Elaborato A.16.a.2.a).

Non sono presenti nel piano disposizioni vincolistiche ulteriori rispetto a quelle già analizzate a proposito del PPTR e, pertanto, l'intervento proposto è **coerente** con le previsioni del PUG di Ascoli Satriano dal momento che è consentita la realizzazione di impianti di produzione di energia eolica in zona agricola.

A.18.2.2.8 Vincolo idrogeologico

Come risulta nell'elaborato A.16.a.4.b.2, tutti gli aerogeneratori e le opere connesse, ad eccezione degli aerogeneratori A6 e A7, rientrano in aree sottoposte a vincolo idrogeologico.

Dal momento che:

- ✓ Le aree oggetto d'intervento sono sub pianeggianti o comunque in versanti non molto acclivi e quindi i movimenti terra saranno ridotti;
- ✓ i cavidotti, ad eccezione di un breve tratto, percorrono strade esistenti o strade in progetto;
- ✓ si procederà alla regimentazione delle acque meteoriche;

è da ritenere che le opere in progetto **non siano impattanti**, esse sono compatibili con la tipologia del vincolo in questione.

A.18.2.2.9 Usi civici

Come risulta nell'immagine sottostante un breve tratto di strada da realizzare ex novo ed alcuni interventi temporanei rientrano in aree gravate da usi civici.

I terreni soggetti ad uso civico sono a vocazione agricola, e pertanto si presume tale la loro destinazione urbanistica: sono escluse quindi destinazioni di tipo edificatorio. Il riferimento normativo per tale destinazione si trova negli articoli 11, 12 e 13 della Legge 16 giugno 1927, n.1766, che distingue i terreni di proprietà collettiva in due categorie:

- a) terreni utilizzabili come bosco o pascolo permanente;
- b) terreni convenientemente utilizzabili per la coltura agraria.

L'assegnazione a categoria è peraltro una delle principali finalità delle operazioni demaniali. Il mutamento di destinazione d'uso di tali terreni non è possibile senza l'autorizzazione della Regione, anche se il testo della legge riporta ancora il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Un altro riferimento normativo che afferma quanto sopra descritto è l'articolo 41 del Regio Decreto 26 febbraio 1928, n. 332, il regolamento di esecuzione. Tale articolo prevedeva

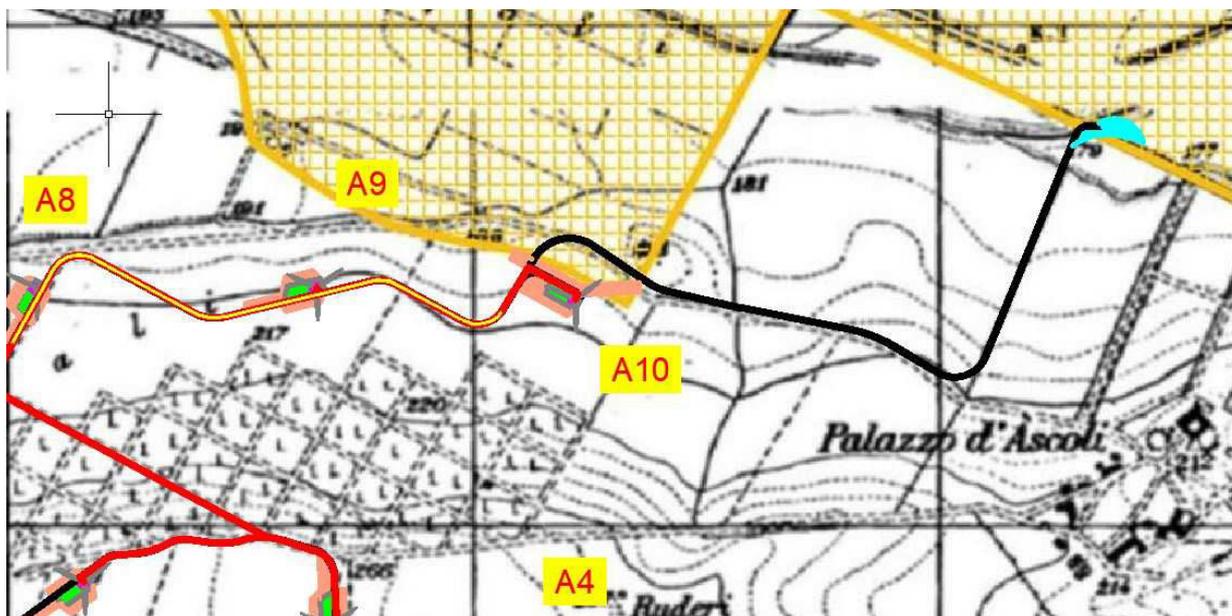
in via eccezionale la possibilità per i Comuni e le Università agrarie di richiedere il mutamento di destinazione "quando essa rappresenti un reale beneficio per la generalità degli abitanti" per la istituzione di campi sperimentali, vivai, ecc.

E' chiaro che l'istituto del mutamento di destinazione d'uso dei terreni gravati da uso civico è diventato sempre più importante con l'evoluzione socio-economica del paese, e con il passaggio dell'approccio agli usi civici da una concezione di valorizzazione agricola ad una concezione legata ad una più vasta accezione di governo del territorio.

Con il termine allodio si intese, nel medio evo, la proprietà libera e, più precisamente quella che non era soggetta a vincolo feudale. Di esso si disse che riguardava "bona hereditaria, vel comparata liberi iuris, quae pleno iure possidentur, nec fides, nec servitium nobile pro eis prestatur" (Basta), e dunque beni che si contrapponevano a quelli feudali che, invece, erano tenuti per altrui concessione, beneficio o feudo. Più in particolare va detto che nel Regno di Napoli le proprietà libere erano dette allodiali quando erano nelle mani dei cittadini, mentre venivano chiamate burgensatiche o patrimoniali a seconda se appartenessero, rispettivamente, ai feudatari od ai Comuni, così come risulta dalla lettera ministeriale, sotto Giuseppe Napoleone, del 29 agosto 1807.

Il termine allodio, dal basso latino alodium o alodis, dal francese alleu, dal tedesco alod, composto da all (tutto) ed ead (possesso, bene, proprietà) e perciò "proprietà piena", oggi viene adoperato non più come l'opposto di feudale ma nel senso di proprietà, già demaniale civica, che è divenuta libera, cioè svincolata dal regime giuridico delle terre civiche cui prima era sottoposta.

L'art. 9 della L. n. 1766 del 1927 consente la legittimazione delle terre di uso civico appartenenti ai Comuni, frazioni o associazioni, su domanda degli occupatori, a condizione, tra l'altro, "che l'occupatore vi abbia apportato sostanziali e permanenti migliorie" e "che l'occupazione duri almeno dieci anni" costituisce una sorta di espropriazione di beni pubblici per interesse privato (a scapito dell'interesse pubblico), per di più compiuta a favore di chi abbia illegittimamente occupato terre del demanio civico, che si giustifica con l'esigenza di temperare il principio dell'inalienabilità e imprescrittibilità dei terreni demaniali, la cui rigorosa applicazione, in determinati casi, produrrebbe conseguenze inique e con l'esigenza di incentivare comunque l'utilizzo agrario delle terre.



Interferenze del progetto con aree gravate da usi civici

A.18.2.2.10 Verifica di compatibilità con il progetto

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione urbanistici, territoriali e paesaggistici, nonché in riferimento alla normativa in materia ambientale e paesaggistica, il progetto proposto e le opere connesse **risultano conformi** alle direttive di tutela e salvaguardia ambientale del contesto territoriale paesaggistico in cui le stesse saranno inserite.

A.18.3 ANALI DELL'EVOLUZIONE STORICA DEL TERRITORIO

A poco meno di 30 km da Foggia, Ascoli Satriano è situata su un'altura (429 m slm) che si suddivide in tre colline Pompei, Castello e Serpente sulla valle del fiume Carapelle ai piedi del Subappennino Dauno. È un vero e proprio museo a cielo aperto il Parco Archeologico dei Dauni che si estende lungo i dolci pendii della Collina del Serpente con importanti reperti e tracce del ricco passato del paese.

La famosa battaglia di Ascoli dove nel 279 a.C. combatterono i Romani e l'esercito di Pirro prende il nome da questa cittadina. Il centro storico è un susseguirsi di case antiche botteghe bassi e palazzi signorili e si estende in un caratteristico labirinto di vicoli che confluisce nelle piazzette risalenti al periodo feudale.

Le popolazioni vi si stabilirono sin dall'VIII secolo a. C., sebbene le tracce in assoluto più

antiche testimoniano la presenza dell'uomo già in epoca neolitica.

Fu un fiorente centro preromano e daunio, come si riscontra dalle testimonianze e dai ritrovamenti archeologici tra cui spicca lo straordinario complesso di marmi policromi esposto nel Museo Civico-Diocesano di Ascoli Satriano, proveniente dal corredo funerario di una tomba macedone ritrovata nelle campagne prossime al centro abitato.

Per quanto riguarda l'area vasta di intervento, essa è caratterizzata da una molteplicità di componenti paesaggistiche e culturali di rilievo. Ricca di corsi d'acqua e boschi originari, l'area è occupata sin dal neolitico antico.

Per la ricostruzione delle dinamiche insediative, tra l'Età Arcaica e l'Altomedioevo, risulta di estremo interesse il settore della valle disteso tra Ascoli Satriano (antica **Ausculum**) e Ortona (antica **Herdonia**).



Il torrente Carapelle scorre tra il Subappennino Daunio ed il Mare Adriatico solcando un'ampia e fertile valle che è testimonianza di antiche e ben più cospicue portate. Si tratta delle contrade di Sedia d'Orlando e Fontana di Rano, site ad Est dell'attuale corso del Carapelle, quasi ai limiti nord-orientali del territorio comunale di Ascoli Satriano, di fatto equidistanti (circa 6 km) dai due centri di Ausculum e Herdonia: dal punto di vista morfologico, l'area si configura come un'ampia fascia pedecollinare che digrada dolcemente verso il fiume.

Le potenzialità storiche e archeologiche della valle del Carapelle, palesatesi pienamente in conseguenza del più recente sviluppo di indagini sia stratigrafiche che di superficie, legate soprattutto alle esigenze dettate dalla tutela preventiva del suo patrimonio, trovano una loro eccezionale conferma nella scoperta del sito individuato in località Faragola.

Per caratteri orografici e storici, la zona risulta idonea per i collegamenti tra Roma e l'Adriatico.

La presenza della Via Appia-Traiana favorisce il popolamento e la crescita urbana, come testimoniato dalla presenza delle antiche e floride città di Ausculum, Bivinum, Aecae e Herdonia.

In epoca romana, l'area era infatti attraversata dalle principali vie di comunicazione e di collegamento verso Roma attraverso la Campania (la via Appia Traiana e la via Herdonitana verso Aeclanum, di collegamento con l'Appia antica).

All'antica viabilità, si sovrappone la rete tratturale delle "Calles Publicae", consolidata, potenziata e strutturata in epoca aragonese con l'istituzione della Dogana della Mena delle Pecore.

Il termine "tratturo", usato per la prima volta intorno al 1480, in epoca aragonese, deriva, probabilmente, da "tractoria", con cui si denominava tra i Romani il privilegio di far uso di strade pubbliche. Scopo principale dei tratturi fu di servire al passaggio delle greggi che, con l'arrivo dell'autunno, dai monti venivano condotte a svernare nei ricchi pascoli del Tavoliere per poi ritornare, con l'approssimarsi della bella stagione, nei luoghi d'origine dando vita a quella periodica traslazione del bestiame, per lo più ovino, che va sotto il nome di "transumanza". Consuetudine antichissima e diffusa fra tutti i popoli dell'area mediterranea (ma, per intensità del fenomeno, l'Italia fu seconda solo alla Spagna), alla transumanza erano interessate cinque Regioni dell'Italia meridionale: Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Lucania, sebbene la maggiore migrazione del bestiame si registrasse tra l'Abruzzo e il Tavoliere, con diramazioni ai monti del Matese, al Gargano, alla piana di Metaponto e del Salento. I tratturi hanno, dunque, rappresentato per secoli il solo mezzo di trasmissione di una cultura e di una civiltà pastorale che non trovano riscontro in nessun'altra parte d'Italia.

I principali percorsi tratturali che interessano il territorio di Ascoli Satriano, nella parte più prossima all'area di progetto, sono i seguenti:

- il Tratturello n.51 Cerignola-Ponte di Bovino attraversa il territorio da Ovest a Est sul sedime dell'antica via Appia Traiana, il percorso coincide con l'attuale SP 110 (ex SS 161);
- Il Tratturello n.36 Foggia-Ascoli-Lavello il percorso coincide con l'attuale SP 104;

- il Tratturello n. 37 Foggia-Ordon-Lavello
- il Tratturello n. 38 Cervaro-Candela-S'Agata
il percorso coincide con l'attuale SP 105;
- il Tratturello n. 35 Foggia-Castelluccio dei Sauri
nel territorio di Castelluccio dei Sauri.

In merito all'organizzazione aragonese, il territorio di Ascoli compreso tra le valli del Cervaro, del Carapelle e principalmente del Fiume Ofanto, occupava un ruolo predominante, in quanto sede di molte locazioni, di relative poste di transumanza e di erbaggi speciali.

A est dell'area di progetto, in corrispondenza del Tratturello Cervaro-Candela-S'Agata (sede dell'attuale SP 105) si ritrovano ancora le principali poste della Locatione del Feudo d'Ascoli, che per versano purtroppo in stato di totale abbandono (la Posta di Carrera, il Posticchio, Posta d'Arolla, i ruderi di Posta Ceca, Posticciola, Palazzo d'Ascoli, Posta del Porcile, Posta della Torre di San Potito, Posta Tufara).

Ricadevano pure nel territorio di Ascoli numerose chiese di campagna, esse si trovavano nelle seguenti località: Torre Alemanna, Lagnano, Pizzo d'Uccello, San Leonardo, Pozzoterragno, Torretta e San Carlo.

I principali centri abitati e i presidi rurali sono quindi caratterizzati da forme intense di occupazione dall'età neolitica all'età medievale: si tratta di località poste lungo direttrici viarie particolarmente rilevanti, spesso situate in posizioni dominanti, strategiche ai fini dello sfruttamento agricolo e del controllo del territorio circostante, dotato di adeguate risorse idriche.

Diverse masserie e poste di transumanza punteggiano un territorio rurale che progressivamente ha sostituito l'economia del pascolo con quella della coltivazione intensiva di seminativi, che ha prevalso sui tentativi di introdurre un'economia agricola e zootecnica di qualità, promossi con la realizzazione dei poderi dell'Opera Nazionale Combattenti (ONC) e della riforma agraria degli anni '50.

Nell'area circostante il progetto vi sono poderi dell'ONC, in località Posticciola, e altrettanti poderi della riforma fondiaria degli anni '50, in particolare in località Pozzo Spagnuolo (non riportati nell'IGM del 1954 e quindi di edificazione immediatamente successiva), che purtroppo versano in totale stato di abbandono e spesso sono ruderi.

Stessa sorte hanno subito le principali masserie storiche e le poste di transumanza, che versano in stato di abbandono o sono state inglobate da strutture agricole contemporanee e da impianti di trasformazione agroalimentare realizzati senza alcuna attenzione verso le importanti preesistenze attestatesi lungo la viabilità tratturale.

L'area di progetto è servita da una fitta rete di strade, di cui la principale è la SP 104; ad essa si

connettono diverse strade interpoderali a servizio dei fondi agrari su cui ricadono gli aerogeneratori.

Attualmente, grandi distese di seminativi alternati si dispongono su un'orografia tipica di un altipiano contrassegnato da lievi rilievi, incisi da profondi impluvi e corsi d'acqua a regime torrentizio e con andamento serpeggiante.

Sullo sfondo, il profilo del Vulture e quello della chiostra subappenninica e lo skyline del costone graganico, costituiscono i principali elementi del grande orizzonte geografico.

Trapezophoros



Lo straordinario complesso di marmi policromi esposto nel Museo Civico-Diocesano di Ascoli Satriano è costituito da un sostegno per mensa (**trapezophoros**) con due grifi che azzannano un cervo, da un bacino rituale (**podanipter**), al cui interno è raffigurata la scena del trasporto delle armi che Efesto ha forgiato per Achille su richiesta della madre Teti, da una **coppia di mensole**, da un **grande cratere marmoreo** che non solo conserva tracce di policromia, ma anche l'impronta in negativo di una decorazione in oro che è stata riconosciuta come un motivo vegetale a foglie d'edera, due **oinochai** e quattro **epichyseis**, cioè vasi da mensa per versare, ed una **loutrophoros**, di uso funerario.

Ponte Romano sul Carapelle

Costruito nei primi anni del II secolo D.C. ad opera dell'imperatore Traiano, l'affascinante struttura del Ponte presenta una struttura a schiena d'asino che si snoda su tre arcate cavalcando il fiume Carapelle.

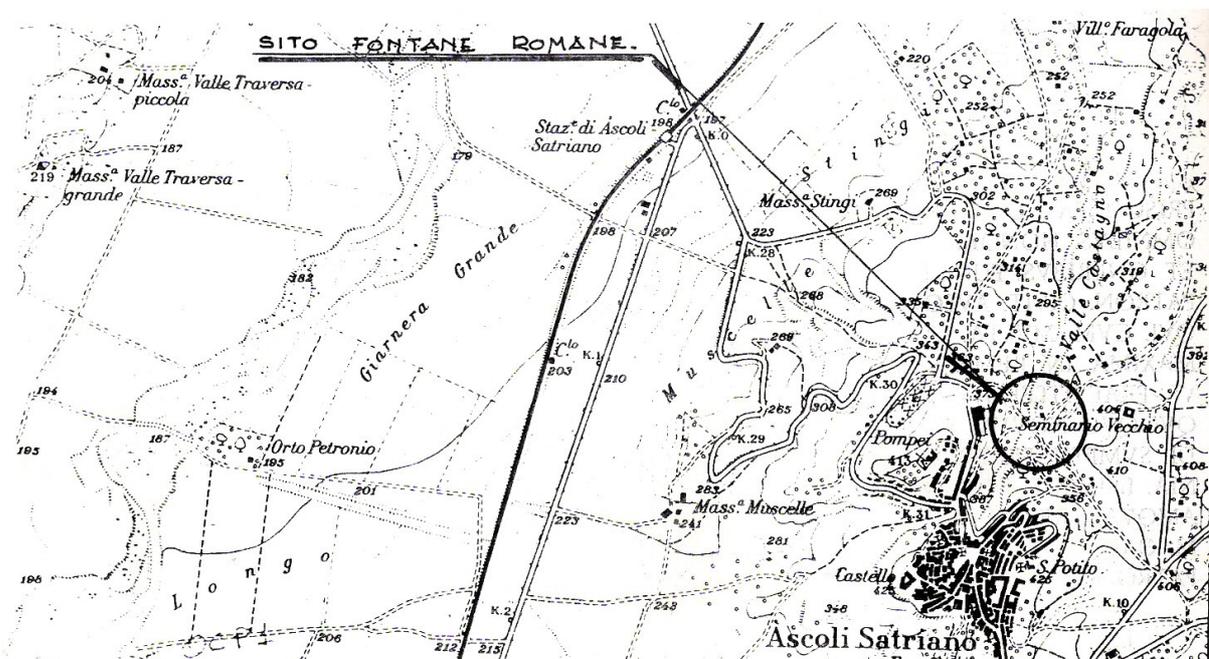
Raro esempio d'ingegneria idraulica e stradale, forse l'unico nella Capitanata giunto fino ai nostri giorni quasi intatto e in uso dopo diciotto secoli dalla sua costruzione avvenuta nel II sec.

d.C. Quando l'imperatore romano Traiano ristrutturò la rete viaria che univa Roma all'Oriente ne fu interessata anche la via Herculea, che da Equo Tuticum (nei pressi di Ariano Irpino) a Mutatio Aquilonis (Celle S.Vito) coincideva con la via Traiana; quindi deviava per Guevara, Giardinetti, Lamia, Catenazo, Palazzo d'Ascoli, attraversava il Carapelle sopra il detto ponte, e proseguendo per Ascoli Satriano intercettava la via Appia e si dirigeva verso Venosa e Potenza-Taranto. Durante i secoli di storia che interessano il "chronicon" del Vescovo di Ascoli Lupo protospata, questo ponte ebbe una grandissima importanza strategica per il collegamento dei "castra" che erano la cintura di difesa dei territori di Ascoli, Bovino, Troia, Lucera, Civitate e di altri luoghi ubicati lungo la strada che, partendo da Ascoli, giungeva a Civitate e Lesina. (Cfr. D'Arcangelo G., Ponte di Ascoli Satriano sul Carapelle, estratto da Anno II bonifica, Foggia 1985, pagg.27-28).



Fontane Romane

Importante complesso idraulico che fu fatto costruire, a sue spese, dal magistrato romano Fundanio Prisco in età imperiale, come risulta dalla seguente epigrafe, ora dispersa, dettata dai captatores - addetti al travaso dell'olio -, pubblicata dal Momsen in "CIL IX, 665 [=999] Asculi in suburbio"



"A Publio Fundanio Prisco della tribù papiria, patrono del municipio, che è stato insignito di

tutti gli onori ed ha assolto tutti i doveri, patrono della città di Ascoli, il quale avendo più volte compiuto molte e grandissime cose in favore dello stato, costruì a proprie spese anche una nuova Fontana, con grande costo della struttura ingegnosa, e ha riformato sia i cittadini che la patria. i magistrati captores all'eccezionissimo patrono. Loco Dato Decreto Decurionum" (Cfr. G. D'Arcangelo, le Fontane Romane di Ausculum in Bonifica, anno III, n.2, Foggia, pgg.31-37).

Le preziose sorgenti, che per circa due millenni hanno dissetato la popolazione di Ausculum, sono queste Fontane, il cui sito è un piazzale ubicato alla fine del Vallone detto "Pozzello" (anticamente, da vari atti notarili che si conservano nell'Archivio del Monastero di Montevergine come Regesti, questo sito veniva chiamato "Pozzuoli" es: "novembre 1200...si dividono un campo, sito nella città di Ascoli, nel luogo detto Pozzuoli, presso le terre dell'Episcopio"). Fino al 1930 presso la fontana vi era un continuo alternarsi di animali che si dissetavano nelle capienti pile (vasche) sulla destra e un vivace via vai di persone che si alternavano nell'attingere l'acqua, o per cono proprio, o per venderla (l'acquarul).

Villa Faragola



Le campagne di scavo condotte dall'Università di Foggia a partire dal 2003 hanno portato alla scoperta di una ricca ed estesa residenza di età romana e tardoantica, sorta nella stessa area di un preesistente nucleo insediativo di età daunia (V-III sec. a.C.) e rioccupata in età altomedievale da un articolato abitato (VII-IX sec. d.C.). Nello specifico, limitatamente alle fasi di età romana e tardoantica, all'impianto di una fattoria o di una villa della prima-media età imperiale, fece seguito l'istallazione di una villa di grandi dimensioni databile tra il III e il IV secolo, dotata di un atrio associato ad un ampio peristilio, oltre che di un nucleo termale. Tale

villa fu parzialmente abbandonata per lasciare il posto ad una successiva residenza rurale vissuta tra V e VI secolo, la cui realizzazione prevede l'edificazione di una cenatio lussuosamente decorata, con stibadium in muratura, e la ristrutturazione e l'ampliamento del precedente balneum, anch'esso caratterizzato da decorazioni di particolare pregio.

Palazzo d'Ascoli

Chiesa e Masseria in agro di Ascoli Satriano. Già ager publicus al tempo dei Romani è stato, di proprietà di molte famiglie, defenza reale. In essa si sono allevati cavalli per l'esercito dei vicerè spagnoli della razza Maddalena. Nel 1255 l'Imperatore svevo Manfredi, non potendo entrare in Ascoli, perché sotto il potere del legato papale Uberto degli Ubaldini, si ferma a Palazzo d'Ascoli prendendo degli ostaggi in pegno e passa per Corneto che gli era rimasta fedele. La Chiesa del Palazzo d'Ascoli è compresa nel lato Sud del quadrilatero componente l'imponente masseria. Ha il portale in pietra suta con la scritta "Cristus factus est pro nobis obediens vsque". E' sormontata da una pietra con data MDCCLXXXVI (1786). Danneggiata dal terremoto del 1980, attualmente è in attesa di riparazione. Ha un altare in marmo sormontato da una tela in olio. Ha la volta a botte con lunotti, acquasantiera in pietra, armadio a muro pavimento in riquadri di argilla cotta. La volta è dipinta a calce. Ha il campanile centrale che insiste sul frontone. Ha la facciata intonacata. E' esposta a Sud.



Ascoli Satriano è certamente uno dei paesi più interessanti della provincia foggiana non solo per la posizione geografica ma proprio per la ricca dotazione architettonica. Va segnalata la **Cattedrale** (del sec. XII) in stile romanico-gotico che conserva interessanti affreschi di Vito Calò e tele di scuola napoletana del 1700, un crocifisso ligneo ed altre statue del sec. XIII, un busto argenteo di San Potito Martire del sec. XVII, un presepe napoletano del 1700.



Di grande effetto scenografico, per la ricerca stilistica, è l'altare ligneo barocco di Santa Rita risalente al sec. XVII conservato nell'Episcopio.

La **Chiesa di San Giovanni Battista** è tra le più antiche (risale al sec.XII) ma nel corso del tempo ha dovuto subire diverse trasformazioni. Quella dedicata al Santo Patrono, Potito Martire, è del sec. XVII. Presenta un bel portale e, all'interno, è conservato un magnifico coro ligneo barocco del 1643. La Chiesa dell'Incoronata, pur se risalente al 1400, è stata trasformata numerose volte ma la cosa interessante è che la facciata in pietra venne realizzata su un disegno dell'architetto Luigi Vanvitelli.



Ascoli conserva poi un discreto numero di edifici gentilizi ed altri edifici pubblici incastonati tra stretti vicoli e case umili.

Innanzitutto il **Castello normanno** che è divenuto, dal 1500, Palazzo Ducale. Risalente al sec.

XII conserva importanti ambienti. Imponente il portale d'ingresso che supporta una loggia con finestre ad arco. Percorrendo l'elegante scalinata si accede alla loggia interna. Da qui partono le grandi camere alcune delle quali molto bene affrescate. Intatte sono ancora le antiche prigioni. Da vedere anche Porta S. Antonio (chiamata anche dell'Ospedale), realizzata in stile barocco nel 1756.

Anche il portale in pietra di Villa Marulli è in stile barocco e presenta una epigrafe con il simbolo dei Cavalieri di Malta. Il portale faceva parte di una villa - risalente al 1600 - un tempo corpo unico e poi divisa in tre distinti palazzi. Bellissimo l'effetto garantito dalla facciata di Palazzo d'Autilia, il cui corpo centrale risale al 1400. L'esterno, in mattoni, presenta infatti arcate ed eleganti finestre

A.18.4 ANALISI DELLE CARATTERISTICHE DEL PAESAGGIO

A.18.4.1 Area oggetto d'intervento

L'intervento oggetto di studio interessa i territori comunali di Ascoli Satriano e Deliceto in provincia di Foggia. Le strade, le piazzole, il cavidotto interno, gli aerogeneratori, la cabina di raccolta e parte del cavidotto esterno MT ricadono nel comune di Ascoli Satriano in località "Torretta", mentre parte del cavidotto esterno MT, la sottostazione di trasformazione ed il cavidotto AT ricadono nel comune di Deliceto.

L'agro del Comune di Ascoli Satriano si estende per circa 334 kmq tra la sponda destra del torrente Cervaro e quella sinistra del fiume Ofanto. Posizionato a ridosso della fascia di separazione del Tavoliere con i monti del Sub Appennino Dauno meridionale. Il territorio comunale si presenta dolcemente ondulato a sud-ovest, sull'ultima propaggine del sub Appennino Dauno, e va dolcemente degradando proseguendo nella direzione di nord-est fino alla confluenza nel Tavoliere, dove diventa pianeggiante.

Il contesto territoriale presenta un'articolazione morfologica caratterizzata da zone piane che tendono ad ampi terrazzi per poi spingersi gradualmente alle propaggini collinari dall'Appennino Dauno. L'area ove è prevista l'installazione degli aerogeneratori si colloca in un contesto agricolo il cui intorno è già caratterizzato dalla presenza di altri impianti eolici esistenti ed in iter autorizzativo. L'area si colloca a nord del centro urbano di Ascoli Satriano dal quale dista circa 4,3 km in linea d'aria ed è facilmente raggiungibile grazie al sistema viario esistente.

L'area risulta delimitata:

- a nord dalla SP 106 (ex SS 161);
- a est dalla SP 105;
- a sud dalla SP 120;
- ad ovest dalla SP 104

Il campo aerogeneratori occupa la parte nord occidentale del comune di Ascoli Satriano, centro abitato che domina l'altipiano compreso tra le valli del torrente Cervaro e del Torrente Carapelle, che scorrono con andamento Sud-Ovest Nord-Est e quelle dei tributari del Torrente Carapelle, il Nuovo Carapellotto e il Canale Nannarone, che scorrono con andamento Est-Ovest.

I corsi d'acqua, scorrono ad un'altitudine compresa tra i 230 e i 180 m.slm e rappresentano non solo le componenti fisiche e naturalistiche più rilevanti dell'intorno ma anche gli elementi connettivi di tutta la struttura idrogeomorfologica, insediativa e storico culturale che caratterizza il territorio.

Molti fossi secondari e corsi d'acqua episodici sono stati completamente modificati e regimentati nel loro corso e lo stato dei luoghi appare profondamente mutato rispetto alla configurazione originaria.

Dal punto di vista naturalistico l'area d'installazione degli aerogeneratori è esterna ad Aree Naturali Protette, Aree della Rete Natura 2000, Aree IBA ed Oasi.

Il tracciato del cavidotto segue principalmente la viabilità esistente, asfaltato o sterrata, e attraversa in diversi punti l'idrografia superficiale o interferisce con opere ed infrastrutture esistenti.

L'area interessata dal progetto eolico si presenta ad uso seminativo, fortemente interessata da interventi di tipo antropico, finalizzati allo sfruttamento agricolo ed all'ottimizzazione dell'attiva produttiva.

Così come è possibile rilevare dai rilevamenti fotografici, riportati in apposito allegato (rif. Elaborato A.21), attestanti l'attuale destinazione d'uso dell'area interessata dall'intervento, non vi è da rilevare la presenza di specie floristiche di rilievo, né di specie soggette ad alcun tipo di tutela paesaggistico territoriale naturalistico.

I luoghi interessati dall'opera in progetto sono interessati da coltivazione di grano e colture orticole. Non saranno interessati dall'opera proposta vigneti, uliveti o altre colture agricole di pregio.

A.18.4.2 Lo scenario paesaggisti relativo all'area di intervento

Il progetto in esame si inserisce nel sistema del Tavoliere Meridionale, compreso tra i comuni di Castelluccio dei Sauri, Troia, Orsara di Puglia, Bovino, Deliceto e Ascoli Satriano, nella piana del fiume Cervaro.

Il territorio in esame è caratterizzato da forme di modellamento morfologico "a terrazzi" intervallate da diversi sistemi collinari.

Il contesto territoriale presenta una certa articolazione morfologica caratterizzata da zone piane che tendono ad ampi terrazzi per poi spingersi gradualmente alle propaggini collinari dall'appennino daunio. L'idrologia risulta segnata in particolare dal torrente Cervaro, dal torrente Carapelle e dai loro numerosi affluenti, che presentano per lo più carattere effimero e afflussi abbondanti solo in casi eccezionali di pioggia.

I corsi d'acqua risultano segnati da azioni antropiche che hanno determinato nel tempo una graduale perdita di elementi di naturalità, soprattutto in prossimità delle aree spondali e ripariali relative ai corsi d'acqua.

L'uso agricolo prevalente del suolo è quello a seminativo intervallato solo raramente da uliveti e o frutteti.

L'area di progetto ricade nel limite sud orientale della Figura Territoriale 3.5 "Lucera e le serre di Monti Dauni" e si trova al confine di 3 figure territoriali, che evidentemente per caratteristiche sfumano l'una nell'altra e i perimetri sono assai labili.

Si riportano di seguito le principali caratteristiche delle figure territoriali, così come individuate dal PPTR, tenendo conto che le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio, risultano difficilmente distinguibili e perimetrabili con precisione, per caratteristiche, infatti, l'area è associabile anche alla limitrofa figura della piana foggiana della riforma o a quella della Marane di Ascoli Satriano.

Lucera e le Serre del subappennino Lucera

Posizionata su tre colli domina verso est la piana del Tavoliere, e verso ovest il sistema delle serre del Subappennino che si elevano gradualmente dalla piana del Tavoliere.

Questo sistema di rilievi caratterizzati da profili arrotondati e da un andamento tipicamente collinare, si alterna a vallate ampie e non molto profonde, con evidente profilo a V disegnato dall'azione dei fiumi.

Le forme di utilizzazione del suolo sono quelle della vicina pianura, con il progressivo aumento della quota si assiste alla rarefazione del seminativo che progressivamente si alterna alle colture arboree tradizionali (vigneto, oliveto, mandorleto).

Il paesaggio agrario è dominato dal seminativo. Tra la successione di valloni e colli, si dipanano i tratturi della transumanza utilizzati dai pastori che, in inverno, scendevano dai freddi monti d'Abruzzo verso la più mite e pianeggiante Puglia.

Il paesaggio delle marane di Ascoli Satriano

La zona che si estende tra la collina di Ascoli Satriano e la foce del fiume Ofanto ospita, dapprima i centri abitati di Orta Nova, Ortona, Carapelle, Stornara e Stornarella, noti col nome di reali siti; e, più avanti, quasi al confine tra la Puglia piana e la terra di Bari, la cittadina di Cerignola.

Questo paesaggio è caratterizzato dalla presenza delle cosiddette marane, tipici corsi d'acqua del basso Tavoliere.

L'insediamento di Ascoli Satriano è situato su un'altura che si divide in tre colline, dette Pompei, Castello e Serpente, e domina verso est il paesaggio del seminativo a trama larga e verso ovest il paesaggio della valle del Carapelle.

Il paesaggio della piana foggiana della riforma

Il paesaggio della piana foggiana della riforma Paesaggio in gran parte costruito attraverso la messa a coltura delle terre salde e il passaggio dal pascolo al grano, attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti.

L'armatura insediativa storica è costituita dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale. Il territorio è organizzato intorno a Foggia e alla raggiera di strade principali che da essa si dipartono.

All'interno della dispersione insediativa generata dal capoluogo lungo questi assi è possibile rintracciare l'organizzazione dei borghi rurali sorti a corona (Segezia, Incoronata, Borgo Giardinetto, ecc...).

Strade, canali, filari di eucalipto, poderi costituiscono elementi importanti e riconoscibili del paesaggio agrario circostante.

Figura Territoriale 3.6/Le Marane di Ascoli Satriano

Sezione B.2.1.3 Descrizione Strutturale della Figura Territoriale

La figura è caratterizzata dal sistema delle marane, piccoli collettori di acque freatiche tipici dell'Alto Tavoliere, che solcano a ventaglio la serra di Ascoli Satriano.

Esse sono caratterizzate dalla presenza di piccoli ristagni d'acqua, luogo di microhabitat umidi di grande valore naturalistico. L'insediamento di Ascoli Satriano è situato su un'altura, da dove domina verso est il paesaggio del seminativo a trama larga e verso ovest il paesaggio della valle del Carapelle.

Tra Ascoli Satriano e Candela i salti di quota e le scarpate delimitano una valle che cinge la figura verso sud est fino alla valle dell'Ofanto. Il paesaggio è fortemente segnato dalle strutture della Riforma e da importanti sistemazioni idrauliche.

Sezione B 2.2.1 Trasformazioni in atto e vulnerabilità della Figura Territoriale

Il sistema delle marane e il territorio di afferenza presenta notevoli casi di criticità dovuti all'azione antropica attorno ai centri maggiori, all'abbandono delle campagne e in special modo all'abbandono (che dura da anni) di gran parte delle strutture della Riforma agraria (edifici rurali, canali artificiali ecc.).

Figura Territoriale 3.5/Lucera e le serre dei Monti Dauni

Sezione B.2.1.3 Descrizione Strutturale della Figura Territoriale

La figura è articolata dal sistema delle serre del Subappennino che si elevano gradualmente dalla piana del Tavoliere.

Si tratta di una successione di rilievi dai profili arrotondati e dall'andamento tipicamente collinare, intervallati da vallate ampie e poco profonde in cui scorrono i torrenti provenienti dal subappennino.

I centri maggiori della figura si collocano sui rilievi delle serre che influenzano anche l'organizzazione dell'insediamento sparso. Lucera è posizionata su tre colli e domina verso est la piana del Tavoliere e verso ovest l'accesso ai rilievi dei Monti Dauni ; anche i centri di Troia, sul crinale di una serra, Castelluccio de' Sauri e Ascoli Satriano sono ritmati dall'andamento morfologico.

Assi stradali collegano i centri maggiori di questa figura da nord a sud, mentre gli assi disposti lungo i crinali delle serre li collegano ai centri dei Monti Dauni ad ovest.

Le forme di utilizzazione del suolo sono quelle della vicina pianura, con il progressivo aumento della quota si assiste alla rarefazione del seminativo che progressivamente si alterna alle colture arboree tradizionali (vigneto, oliveto, mandorleto). Il paesaggio agrario è dominato dal seminativo. Tra la successione di valloni e colli, si dipanano i tratturi della transumanza utilizzati dai pastori che, in inverno, scendevano verso la più mite e pianeggiante piana.

A.18.5 ANALISI DELL'INTERVISIBILITA' DELL'IMPIANTO

A.18.5.1 Carta dell'intervisibilità

L'impatto visivo è uno degli impatti, considerati dalle linee guida, più rilevanti nella realizzazione di un campo eolico. Gli aerogeneratori sono visibili in qualsiasi contesto territoriale, con modalità differenti in relazione alle caratteristiche degli impianti ed alla loro disposizione e locazione.

L'alterazione visiva di un impianto eolico è dovuta principalmente agli aerogeneratori che, per la loro configurazione, sono visibili pressoché in ogni contesto territoriale. L'effetto visivo è da considerare come un fattore che incide non solo sulla percezione sensoriale, ma anche sul complesso dei valori associati ai luoghi, derivanti dall'interrelazione fra fattori naturali ed antropici nella costruzione del paesaggio: morfologia del territorio, valenze simboliche, caratteri della vegetazione, struttura del costruito, ecc.

La realizzazione di un'opera di grandi dimensioni presenta, con riferimento agli impatti paesaggistici, riflessi notevoli sia nel sito d'inserimento "Area d'Impatto Locale (A.I.L.)" che nel territorio circostante "Area d'Impatto Potenziale (A.I.P.)". Quest'ultima è una porzione di territorio circolare di raggio R, il cui centro coincide con l'A.I.L., di estensione variabile in relazione sia al numero di aerogeneratori (E) che alla loro altezza (H). E' l'A.I.P., rispetto all'A.I.L., lo spazio geografico nel quale è prevedibile che si manifestino in modo più evidente gli impatti sul paesaggio. A distanze superiori rispetto al raggio calcolato, invece, l'impatto è da considerarsi irrilevante.

A.18.5.2 Carta dell'intervisibilità teorica

Nella realizzazione delle carte dell'intervisibilità teorica si è proceduto alla determinazione dell'area conterminata definita anche Area di Impatto Potenziale, la cui nozione è richiamata dal D.M. 10 settembre 2010.

In particolare, nel punto 3.1 dell'Allegato 4, si precisa che "le analisi del territorio dovranno essere effettuate attraverso un'attenta e puntuale ricognizione ed indagine degli elementi caratterizzanti e qualificanti il paesaggio" all'interno di un bacino visivo distante in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore".

L'intervisibilità teorica è intesa come l'insieme dei punti dell'area da cui il complesso eolico è visibile; punto di partenza è stato quindi la definizione del bacino visivo dell'impianto cioè la

definizione di quella porzione di territorio circolare interessato (AIL), costituito dall'insieme dei punti di vista da cui l'impianto è chiaramente visibile.

Essa è funzione dell'altezza e del numero degli aerogeneratori: il bacino d'influenza visiva è stato calcolato per un numero di 10 turbine aventi un'altezza complessiva di 180 mt. da cui si ottiene un raggio di interesse di 9km.

A.18.5.3 Intervisibilità ed impatto sul paesaggio

L'analisi è stata condotta mediante uno studio di intervisibilità contenente le mappe di visibilità teorica dell'impianto nonché fotoinserimenti che mostrano quello che sarà l'aspetto dell'impianto da punti di osservazione significativi.

Con riferimento agli impatti cumulativi sulle visuali paesaggistiche, la DGR 3122/2012 richiede di valutare gli aspetti di:

- densità di impianti all'interno del bacino visivo;
- co-visibilità di più impianti da uno stesso punto di osservazione;
- effetti sequenziali di percezione di più impianti per un osservatore che si muove nel territorio;
- effetto selva e disordine paesaggistico.

Nella DGR n.162/2014 viene specificato che alcuni elementi che possono favorire un miglior rapporto con il paesaggio sono:

- una scansione regolare degli aerogeneratori (equidistanza),
- una omogeneità di colore e tipologia di impianto,
- la concentrazione piuttosto che la dispersione degli aerogeneratori di ciascun impianto.

Il contesto paesaggistico in cui si inserisce l'intervento risulta interessato da una continua evoluzione che ne sta cambiando le peculiarità e i caratteri distintivi. Negli ultimi decenni l'area è stata interessata dalla presenza di reti infrastrutturali ed impiantistiche che si sono aggiunte alle attività agricole tradizionali, che hanno dominato in passato in maniera esclusiva il paesaggio.

L'area vasta relativa all'intervento vede nella fitta rete di viabilità stradale, nella disseminata presenza di case, capannoni e annessi agricoli, nella stessa espansione dell'abitato di Ascoli Satriano, nella presenza di grandi impianti di sghiaimento prossimi ai corsi d'acqua, nella presenza di infrastrutture elettriche e idrauliche, nonché di impianti eolici, gli elementi antropici che maggiormente caratterizzano l'assetto percettivo complessivo.

Risulta, quindi, indispensabile un'analisi degli aspetti percettivi del territorio e, rispetto a questi, valutare le reali condizioni di visibilità dell'oggetto di studio.

Resta comunque importante non presupporre che in un luogo così fortemente antropizzato e caratterizzato dalla presenza di opere analoghe, aggiungere altro non abbia alcun peso; sicuramente però si può dire che in un tale paesaggio la realizzazione in oggetto ha una capacità di alterazione certamente poco significativa, soprattutto per ciò che riguarda l'impatto cumulativo con impianti analoghi.

Secondo quanto indicato nel PPTR, le opere di progetto non interferiscono con nessuno dei "beni tutelati per legge" ad eccezione del cavidotto esterno che attraversa un corso d'acqua tutelato ai sensi del DLgs 42/2004 e parte della viabilità di nuova realizzazione che risulta gravata da usi civici (parte della strada che dall'aerogeneratore A10 prosegue fino ad immetersi sulla SP 106). L'attraversamento dei corsi d'acqua avverrà in corrispondenza di strade esistenti attraverso l'utilizzo della tecnologia T.O.C. per non alterare lo stato attuale dei luoghi.

Nelle aree circostanti l'impianto eolico sono presenti beni soggetti a tutela (in particolare corsi d'acqua, tratturi, boschi) e pertanto le interferenze possono essere esclusivamente di tipo indiretto e legato ad un'alterazione dell'attuale percezione visiva dei luoghi.

L'analisi dell'impatto visivo dell'impianto è stata effettuata attraverso una puntuale ricognizione in situ che interessa particolari punti di osservazione (centri abitati e punti panoramici) e i principali percorsi stradali. Gli approfondimenti sono stati effettuati nel raggio di 50 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore come richiesto dalle linee guida nazionali.

La visibilità degli aerogeneratori rappresenta un fattore di impatto che non sempre va considerato di segno negativo; si ritiene che la disposizione degli aerogeneratori, così come proposta, ben si adatti all'orografia e possa determinare un nuovo segno identitario per un territorio che risulta marcato e caratterizzato dalla presenza del vento. L'analisi dettagliata e la verifica dell'impatto visivo dell'impianto costituiscono elementi fondamentali della progettazione e l'analisi delle condizioni percettive è stata considerata uno strumento determinante non per la verifica a valle delle scelte di layout, ma per la definizione a monte del posizionamento delle turbine e quindi della forma dell'impianto.

La reale percezione visiva dell'impianto eolico dipende non solo dall'orografia del territorio, ma anche dall'andamento delle strade, dalla vegetazione e dagli ostacoli che di volta in volta si frappongono tra l'osservatore e l'oggetto della verifica percettiva.

Dallo studio dell'intervisibilità risulta chiaro che il bacino visuale in cui il progetto ricade è molto ampio.

Nonostante l'estensione del bacino visuale teorico, le condizioni percettive dell'intorno fanno sì che l'impatto visivo potenziale dell'impianto non risulti critico.

Sono le caratteristiche geografiche a condizionare le reali relazioni percettive tra l'opera e l'intorno, e certamente la condizione di "openness" fa sì che gli aerogeneratori vengano riassorbiti visivamente grazie alla mancanza di punti di vista obbligati e alle smisurate

aperture visuali che l'andamento orografico consente, soprattutto dai punti più elevati traguardando verso valle.

La configurazione del nuovo layout si inserisce in un contesto paesaggistico già fortemente antropizzato e questo rende meno impattante l'intervento dal punto di vista percettivo, le macchine pur creando nuovi rapporti percettivi non stravolgono, dalla media e grande distanza, l'attuale percezione del sito se si traguarda dai principali punti panoramici ubicati lungo le strade che perimetrano l'area, dai principali punti di interesse storico culturale e dai centri abitati.

Al tempo stesso, la posizione e la grande distanza tra gli aerogeneratori limitano al massimo l'effetto di potenziale disturbo percettivo nei confronti dei principali elementi di interesse dell'intorno o dello skyline dei rilievi e dei centri abitati circostanti.

Per quanto riguarda l'effetto cumulativo con altri impianti esistenti, autorizzati ed in corso di autorizzazione (rif. Elaborato A.16.a.20.c) viste le elevate distanze :

- a) circa 965 mt. dall'impianto esistente più prossimo;
- b) circa 1.880,00 dall'impianto autorizzato ma non realizzato più prossimo
- c) circa 1.585,00 mt. dall'impianto in corso di autorizzazione più prossimo;

si può concludere che l'impianto di interesse , quello già in iter e quelli già autorizzati, anche nel caso in cui volessero essere intesi visivamente come un unicum, non sembrano determinare un impatto percettivo potenziale di tipo cumulativo di segno negativo, fermo restando che evidentemente producono una modifica dell'assetto visivo dell'intorno.

Lo studio percettivo, è stato condotto su un'area ottenuta eseguendo il buffer cumulativo pari a 50 volte l'altezza massima degli aerogeneratori (nel caso specifico 9 km) e per la scelta dei punti di visuale da cui effettuare la verificasi è fatto riferimento anche agli elementi di rilievo percettivo segnalati dal PPTR.

Al fine di valutare l'area sulla quale si manifesta l'impatto visivo è stata realizzata la Carta delle interferenze visive. Per la redazione della Tavola (rif. Elaborato A.18.d) sono stati utilizzati software di tipo GIS con elaborazione tridimensionale del territorio calcolando se sussiste visibilità tra punto di osservazione e punto da osservare (bersaglio) ed indicando anche quanti generatori vengono osservati.

I parametri utilizzato sono di seguito riportati:

- altezza del punto di vista: 1,70 m;
- altezza del bersaglio (aerogeneratore):180 m.:
- dtm puglia;
- base cartografica IGM 1:25.000

La carta dell'intervisibilità illustra la visibilità potenziale di un oggetto nel paesaggio. Si parla di "visibilità potenziale o teorica" in quanto l'analisi non tiene conto di eventuali ostacoli presenti nel paesaggio come alberi, bosco o edifici, ma è si basa soltanto su dati topografici.

I risultati non sono destinati a mostrare la visibilità reale di un oggetto, ma ad indicare dove l'oggetto può essere visibile. La visibilità effettiva può essere determinata solo da un'accurata analisi del sito, in quanto ci sono una moltitudine di variabili locali che possono influenzare le linee di vista. La mappa viene quindi calcolata sulla base dell'analisi di un modello digitale del terreno (DTM). Questo viene creato utilizzando i dati di elevazione digitali. I dati possono assumere diverse forme, ma più comunemente si tratta di una combinazione di contorni e altezze.

Il metodo per determinare la visibilità di un oggetto in un modello digitale del terreno varia a seconda del tipo di software utilizzato. Nel caso dell'impianto eolico in oggetto, la carta dell'intervisibilità è stata elaborata grazie al software Arc Map.

Ci sono modi differenti di calcolare la visibilità. Il più comune è contare il numero di turbine visibili dai punti nelle vicinanze del sito del parco eolico, sono state, pertanto, definite classi di visibilità in funzione della orografia dei luoghi.

Il risultato in output della carta in questione è una planimetria a varie scale di colori da cui si evince la visibilità, o non visibilità, degli aerogeneratori in progetto dal teorico visitatore di altezza pari ad 1,70 mt posto all'interno dell'aera racchiusa dal buffer cumulativo di 50 volte altezza massima degli aerogeneratori.

Nello specifico sono state utilizzate con le seguenti 11 tonalità di colore :

	Not visible
	Visible 1
	Visible 2
	Visible 3
	Visible 4
	Visible 5
	Visible 6
	Visible 7
	Visible 8
	Visible 9
	Visible 10

dove:

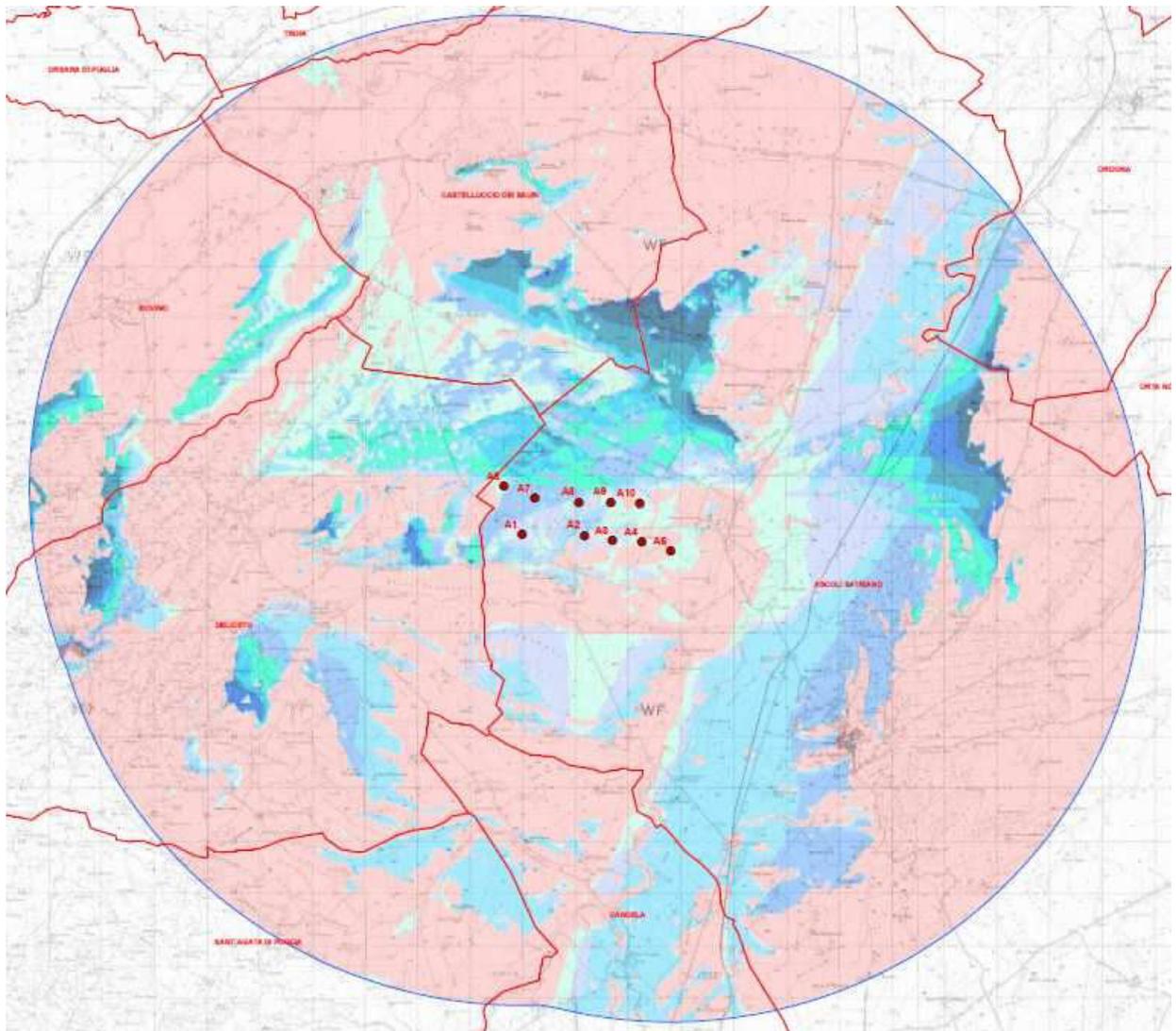
- Not visible sta per nessun aerogeneratore visibile;
- Visible 1 sta per visibile un solo aerogeneratore, ecc...

Come si può notare nella carta dell'intervisibilità (rif. Elaborato A.18.d – vedi anche immagine sottostante) prevalgono le aree in cui gli impianti non sono visibili o sono visibili in numero

ridotto.

Oltre allo studio dell'intervisibilità teoriche sono stati eseguiti foto inserimenti nei punti di:

- Maggiore accessibilità-fruibilità;
- Punti panoramici significativi.



Stralcio carta intervisibilità

Punto di visuale	Ubicazione	visibile/non visibile
1	Ascoli Satriano - Largo XXIV Maggio	Non visibile
2	S.P 88 direzione Stornarella-Cerignola	Non visibile
3	S.P 87 direzione Ortanova	Non visibile
4	Ascoli Satriano - Piazza S. Francesco	Non visibile
5	Ascoli Satriano - Belvedere limitrofo al castello	Visibile
6	Ascoli Satriano - Seminario vecchio	Visibile
7	S.P 85 direzione Ortona	Non visibile
8	S.P 105 direzione SS 95	Visibile
9	Ascoli Satriano - Villa Faragola	Visibile
10	Ascoli Satriano - Ponte Romano	Visibile
11	S.P 105- Località Porcile	Non visibile
12	Incrocio S.P 105-106	Visibile
13	Ascoli Satriano - Palazzo D'ascoli	Non visibile
14	Ascoli Satriano - Palazzo D'ascoli	Visibile
15	S.P 107- direzione Castelluccio dei Sauri	Non visibile
16	Incrocio S.P 85 -105	Non visibile
17	S.S 161 - Località Mezzana Grande	Non visibile
18	Castelluccio dei Sauri	Non visibile
19	S.P 107- Località Pozzo Spagnuolo	Non visibile
20	Incrocio S.P 103 -106	Visibile
21	Incrocio S.P 102 -108	Non visibile
22	S.P 102- direzione Candela	Non visibile
23	Deliceto	Non visibile
24	S.P 99 - Località Le Serre	Non visibile
25	S.S 161 - Località Mezzana Grande	Visibile

Come si potrà notare nei fotoinserti (rif. Elaborati A.18.c.1 - A.18.c.2 - A.18.c.3 - A.18.c.4 - A.18.c.5), dato riassunto anche nella tabella precedente, l'impianto è:

- Non visibile nei punti 1,2,3,4,7,11,12,13,15,16,17,18,19,21,22,23 e 24;
- Visibile con bassa percettibilità nei punti 5, 6, 9, 20;
- Visibile senza mai creare effetto selva (anche considerando l'effetto cumulativo con

impianti esistenti) nei punti rimanenti .

Per definire in dettaglio e misurare il grado d'interferenza che tali impianti possono provocare a tale componente paesaggistica, è opportuno definire in modo oggettivo l'insieme degli elementi che costituiscono il paesaggio, e le interazioni che si possono sviluppare tra le componenti e le opere progettuali che s'intendono realizzare. A tal fine, un comune approccio metodologico quantifica L'IMPATTO PAESAGGISTICO (IP) attraverso il calcolo di due indici:

- un indice **VP**, rappresentativo del valore del paesaggio;
- un indice **VI**, rappresentativo della visibilità dell'impianto.

L'impatto paesaggistico IP, in base al quale si possono prendere decisioni in merito ad interventi di mitigazione o a modifiche impiantistiche che migliorino la percezione visiva, viene determinato dal prodotto dei due indici sopracitati: **$IP = VP \times VI$**

A seconda del risultato che viene attribuito a IP si deduce il valore dell'impatto, secondo una scala in cui al punteggio numerico viene associato un impatto di tipo qualitativo, come indicato nella tabella seguente:

TIPO DI IMPATTO	VALORE NUMERICO
Nulla	0
Basso	1-2
Medio Basso	3-5
Medio	6-8
Medio Alto	9-10
Alto	>10

L'indice relativo al valore del paesaggio VP relativo ad un certo ambito territoriale, scaturisce dalla quantificazione di elementi quali la naturalità del paesaggio (**N**), la qualità attuale dell'ambiente percettibile (**Q**) e la presenza di zone soggette a vincolo (**V**).

Una volta quantificati tali aspetti, VP risulta dalla somma di tali elementi: **$VP = N + Q + V$**

In particolare, la naturalità di un paesaggio esprime la misura di quanto una data zona permanga nel suo stato naturale, senza cioè interferenze da parte delle attività umane.

L'indice di naturalità deriva pertanto da una classificazione del territorio, nella quale tale indice varia su una scala da 1 a 10 (Tabella 1).

Aree	Indice N
Territori modellati artificialmente	
Aree industriali o commerciali	1
Aree estrattive, discariche	1
Tessuto urbano e/o turistico	2
Aree sportive e ricettive	2
Territori agricoli	
Seminativi e incolti	3
Colture protette, serre di vario tipo	2
Vigneti, oliveti, frutteti	4
Boschi e ambienti semi - naturali	
Aree a cisteti	5
Aree a pascolo naturale	5
Boschi di conifere e misti	8
Rocce nude, falesie, rupi	8
Macchia mediterranea alta, media e bassa	8
Boschi di latifoglie	10

Tabella 1

La qualità attuale dell'ambiente percettibile esprime il valore da attribuire agli elementi territoriali che hanno subito una variazione del loro stato originario a causa dell'intervento dell'uomo, il quale ne ha modificato l'aspetto in funzione dei propri usi. Come evidenziato il valore dell'indice Q è compreso fra 1 e 6, e cresce con la qualità, ossia nel caso di minore presenza dell'uomo e delle sue attività.

Aree	Indice Q
Aree servizi, industriali, cave ecc.	1
Tessuto urbano	2
Aree agricole	3
Aree seminaturali (garighe, rimboschimenti)	4
Aree con vegetazione boschiva e arbustiva	5
Aree boscate	6

Tabella 2

Il terzo indice definisce le zone che, essendo riconosciute meritevoli di una determinata tutela da parte dell'uomo, sono state sottoposte a una legislazione specifica. L'elenco dei vincoli ed il corrispondente valore dell'indice V è riportato nella tabella sottostante

Aree	Indice V
Zone con vincoli storico – archeologici	1
Zone con vincoli idrogeologici	0,5
Zone con vincoli forestali	0,5
Zone con tutela delle caratteristiche naturali (PTP)	0,5
Zone "H" comunali	0,5
Areali di rispetto (circa 800 m) attorno ai tessuti urbani	0,5
Zone non vincolate	0

Tabella 3

Definizione dei parametri relativi alla visibilità dell'impianto

L'interpretazione della visibilità è legata alla tipologia dell'opera ed allo stato del paesaggio in cui la stessa viene introdotta.

Gli aerogeneratori si possono considerare come un unico insieme e quindi un elemento puntuale rispetto alla scala vasta, presa in considerazione, mentre per l'area ristretta, gli stessi elementi risultano diffusi se pur circoscritti, nel territorio considerato.

Da ciò appare evidente che sia in un caso che nell'altro tali elementi costruttivi ricadono spesso all'interno di una singola unità paesaggistica e rispetto a tale unità devono essere rapportati. In tal senso, la suddivisione dell'area in studio in unità di paesaggio, permette di inquadrare al meglio l'area stessa e di rapportare l'impatto che subisce tale area agli altri ambiti, comunque influenzati dalla presenza dell'opera.

Per definire la visibilità di un parco eolico si possono analizzare i seguenti indici:

1. percettibilità dell'impianto, **P**;
2. indice di bersaglio, **B**;
3. fruizione del paesaggio, **F**.

sulla base dei quali l'indice VI risulta pari a: $VI = P \times (B + F)$

Per quanto riguarda la percettibilità P dell'impianto, la valutazione si basa sulla simulazione degli effetti causati dall'inserimento di nuovi componenti nel territorio considerato. A tal fine i principali ambiti territoriali sono essenzialmente divisi in tre categorie principali: i crinali, i versanti e le colline, le pianure e le fosse fluviali. Ad ogni categoria vengono associati i rispettivi valori di panoramicità, riferiti all'aspetto della visibilità dell'impianto, per esempio secondo quanto mostrato in Tabella 4

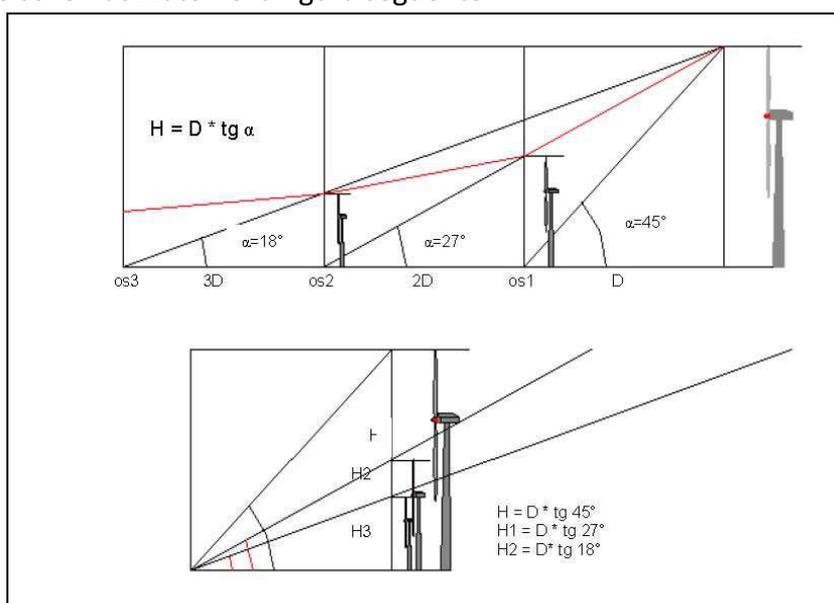
Zone	Indice P
Zone con panoramicità bassa (zone pianeggianti)	1
Zone con panoramicità media (zone collinari e di versante)	1,2
Zone con panoramicità alta (vette e crinali montani e altopiani)	1,4

Tabella 4

Con il termine "**bersaglio**", si indicano quelle zone che per caratteristiche legate alla presenza di possibili osservatori, percepiscono le maggiori mutazioni del campo visivo a causa della presenza di un'opera. Sostanzialmente quindi i bersagli sono zone in cui vi sono (o vi possono essere) degli osservatori, sia stabili (città, paesi e centri abitati in genere), sia in movimento (strade e ferrovie).

Dalle zone bersaglio si effettua l'analisi visiva, che si imposta su fasce di osservazione, che comprendono quindi un continuo di punti, ove la visibilità si ritiene variata per la presenza degli elementi in progetto. Nel caso dei centri abitati, tali zone sono definite da una linea di confine del centro abitato, tracciata sul lato rivolto verso l'ubicazione dell'opera; per le strade, invece, si considera il tratto di strada per il quale la visibilità dell'impianto è considerata la massima possibile.

Gli aerogeneratori, sono strutture che si sviluppano necessariamente in altezza e di conseguenza la loro percezione dal punto di vista visivo, risulta comunque elevata anche a grandi distanze. Il metodo usato per valutare l'andamento della sensibilità visiva in funzione della distanza è schematizzato nella figura seguente.



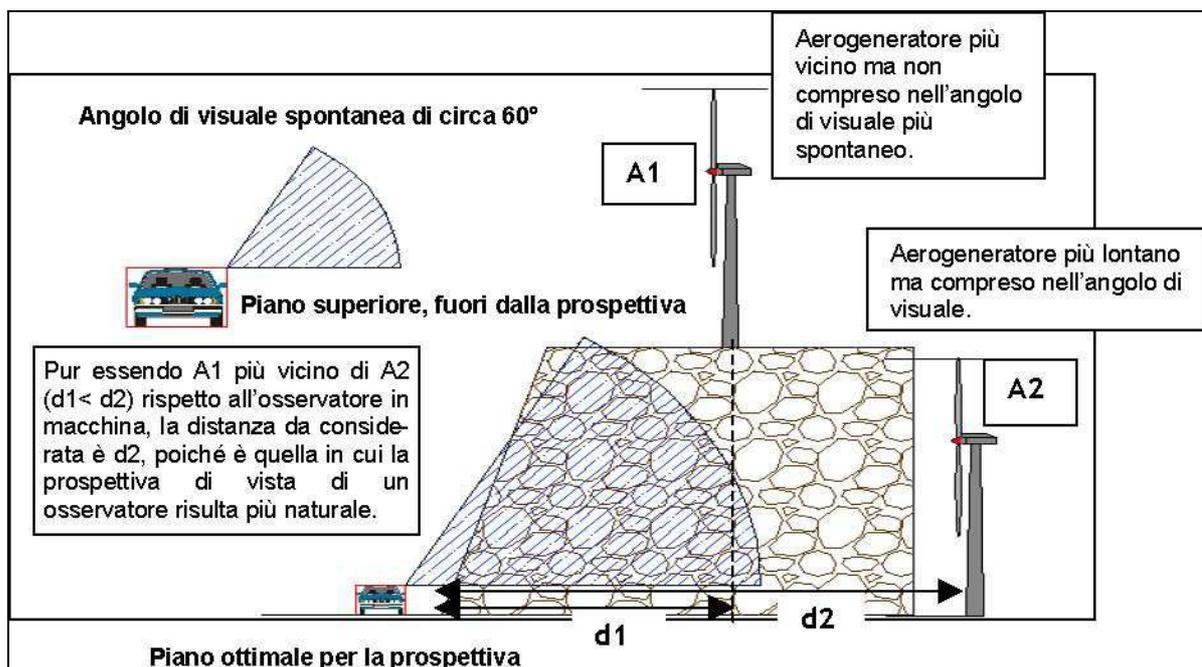
Schema di valutazione della percezione visiva.

Tale metodo considera una distanza di riferimento D fra l'osservatore e l'oggetto in esame (aerogeneratore), in funzione della quale vengono valutate le altezze dell'oggetto percepite da osservatori posti via via a distanze crescenti. La distanza di riferimento D coincide di solito con l'altezza H_T dell'oggetto in esame, in quanto in relazione all'angolo di percezione α (pari a 45°), l'oggetto stesso viene percepito in tutta la sua altezza. All'aumentare della distanza dell'osservatore diminuisce l'angolo di percezione (per esempio pari a $26,6^\circ$ per una distanza doppia rispetto all'altezza della turbina) e conseguentemente l'oggetto viene percepito con una minore altezza, corrispondente all'altezza H di un oggetto posto alla distanza di riferimento D dall'osservatore.

Ad un raddoppio della distanza di osservazione corrisponde un dimezzamento della altezza percepita H. Sulla base di queste osservazioni, si evidenzia come l'elemento osservato per distanze elevate tende a sfumare e si confonde con lo sfondo. Per esempio, una turbina eolica alta 80 metri, già a partire da distanze di circa 3-4 km determina una bassa percezione visiva, confondendosi sostanzialmente con lo sfondo (vedi tabella sottostante).

Le considerazioni sopra riportate si riferiscono alla percezione visiva di un'unica turbina, mentre per valutare la complessiva sensazione panoramica di un parco eolico composto da più turbine è necessario considerare l'effetto di insieme. A tal fine occorre considerare alcuni punti di vista significativi, ossia dei riferimenti geografici che, in relazione alla loro fruizione da parte dell'uomo (intesa come possibile presenza dell'uomo), sono generalmente da considerare sensibili alla presenza dell'impianto. L'effetto di insieme dipende notevolmente oltre che dall'altezza e dalla distanza delle turbine, anche dal numero degli elementi visibili dal singolo punto di osservazione rispetto al totale degli elementi inseriti nel progetto. In base alla posizione dei punti di osservazione e all'orografia della zona in esame si può definire un indice di *affollamento* del campo visivo. Più in particolare, l'indice di affollamento I_{AF} è definito come la percentuale di turbine eoliche che si apprezzano dal punto di osservazione considerato, assumendo una altezza media di osservazione (1,7 m per i centri abitati ed i punti di osservazione fissi, 1,5 m per le strade). Sulla base di queste considerazioni, l'indice di bersaglio per ciascun punto di osservazione viene espresso attraverso il prodotto fra l'altezza percepita del primo aerogeneratore visibile e l'indice di affollamento: $B = H \times I_{AF}$

Nel caso delle strade la distanza alla quale valutare l'altezza percepita deve necessariamente tenere conto anche della posizione di osservazione (ossia quella di guida o del passeggero), che nel caso in cui l'impianto sia in una posizione elevata rispetto al tracciato può in taluni casi risultare fuori dalla prospettiva "obbligata" dell'osservatore. Per questo motivo la distanza scelta come parametro da considerare, è quella che sta tra l'osservatore e il primo aerogeneratore che può ricadere nel campo visivo dell'osservatore stesso, che necessita di avere l'impianto posto su un piano di riferimento all'interno della prospettiva di osservazione.



Schema esplicativo della visibilità secondo l'angolo di visuale delle normali vetture (escluse le cabriolet).

Infine, l'indice di fruibilità F stima la quantità di persone che possono raggiungere, più o meno facilmente, le zone più sensibili alla presenza del campo eolico, e quindi trovare in tale zona la visuale panoramica alterata dalla presenza dell'opera. I principali fruitori sono le popolazioni locali e i viaggiatori che percorrono le strade e le ferrovie. L'indice di fruizione viene quindi valutato sulla base della densità degli abitanti residenti nei singoli centri abitati e dal volume di traffico per strade e ferrovie. Anche l'assetto delle vie di comunicazione e di accesso all'impianto influenza la determinazione dell'indice di fruizione. L'indice di fruizione varia generalmente su una scala da 0 ad 1 e aumenta con la densità di popolazione (valori tipici sono compresi fra 0,30 e 0,50) e con il volume di traffico (valori tipici 0,20-0,30).

Stima dell'impatto

Per alla stima dell'impatto, si è verificata la potenziale interferenza percettiva con i centri abitati limitrofi all'area dell'impianto.

Le distanze dei centri abitati minime dell'impianto sono le seguenti:

- circa 4,3 km da Ascoli Satriano;
- circa 6 Km da Castelluccio dei Sauri
- circa 8 km da Deliceto;
- circa 11 km da Bovino;
- circa 11 km da Ortona.

Applicando il criterio suddetto, cioè il calcolo dell'indice IP, si giunge ad un indice medio pari a

3, ossia impatto **medio basso**.

Riguardo ai principali presidi storico culturali dell'intorno, le distanze minime dell'impianto sono le seguenti:

- ✓ circa 1 km dalla chiesa e masseria di Palazzo d'Ascoli;
- ✓ circa 2,2 km dal Ponte Romano sul Carapelle;
- ✓ circa 9 km dal Ponte Rotto sul Cervaro;
- ✓ circa 3,4 km dalla Villa tardo antica di Faragola;
- ✓ circa 2 km da Catenaccio e dal Posticchio in agro di Deliceto;
- ✓ circa 4,2 km da Posta Cisterna e dalla Masseria Cisternola in agro di Castelluccio;
- ✓ circa 5,3 Km da Masseria Bongo;
- ✓ circa 5,2 km dal Posticchio e da Masseria Pozzo Aucello;
- ✓ circa 3,6 km dalla Masseria Posticciola;
- ✓ circa 3,8 km da Posta d'Arolla.

Rispetto alla rete tratturale, le distanze minime dell'impianto sono le seguenti:

- ✓ circa 7 km m dal Tratturello n. 51 Cerignola-Ponte di Bovino (ex SS 161 ora SP 110), già via Appia-Traiana;
- ✓ circa 7,8 km dal Tratturello n. 36 Foggia-Ascoli-Lavello;
- ✓ circa 1 km dal Tratturello n. 38 Cervaro-Candela-S'Agata (SP 105).

In relazione al Palazzo d'Ascoli, la netta percezione del colle su cui sorge, non viene mai negata o disturbata dagli aerogeneratori di progetto, traguardando da e verso Ascoli Satriano, in particolare dalla SP 106 Giardinetto-Palazzo d'Ascoli.

Dagli altri punti di interesse verificati, gli stessi si dispongono in posizione pressoché pianeggiante a alle stesse quote dell'impianto, e in questo caso le relazioni percettive possono avere un rilievo solo in una relazione di prossimità in quanto la prospettiva e le condizioni orografiche non consentono quasi mai di percepire contemporaneamente tutti gli aerogeneratori.

Dal palazzo d'Ascoli soltanto da talune posizioni sono visibili alcuni aerogeneratori ma, come riscontrabile nell'immagine sottostante, si ha la percezione di un disegno ordinato con in primo piano gli aerogeneratori disposti su due file distanti tali da aprirsi verso l'orizzonte. E' facile notare che sono più impattanti gli impianti sullo sfondo essendo questi ultimi disposti in maniera più fitta, che non l'impianto in progetto posizionato in primo piano.

Si sottolinea comunque come l'ambiente in cui si inserisce il nuovo progetto è un ambiente già compromesso da interventi antropici.



Vista parco da Palazzo d'Ascoli

Si evidenzia che nei punti di maggiore apertura visuale, la elevate interdistanze tra le torri e la forma compatta del layout non determinano mai il cosiddetto "effetto selva" e le stesse non disturbano gli elementi di interesse nelle viste incrociate e reciproche.

Impatto sulla rete ferroviaria di valenza paesaggistica

Linea ferroviaria Foggia-Napoli che attraversa e lambisce contesti di alto valore paesaggistico come ad esempio la valle del Cervaro.

Il tratto di attraversamento prossimo all'impianto **non presenta** punti panoramici significativi verso l'area d'intervento, in quanto i punti di potenziale visibilità sono occultati dalla vegetazione ripariale, dalla SS 655 che corre in rilevato o dai rilievi collinari.

Impatto su strade panoramiche e d'interesse paesaggistico

Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile

percepire panorami e scorci ravvicinati.

Il PPTR individua per questa zona, come strade di interesse quelle che da Ascoli Satriano discendono verso le marane, nonché alcune statali, la SS 90, la SS 161 (ora SP 110) e la SR 1.

Il sistema di strade che da Ascoli Satriano discendono verso le marane

- SP 85 da Ascoli Satriano a Ortona
- SP 110 Ortona Orta Nova,
- SP 87 da Ascoli Satriano Orta Nova,
- SP 88 da Ascoli Satriano Stornarella Stornara,
- SP 81 da Carapelle Orta Nova Stornarella,
- SP 90 da Ascoli Satriano verso autostrada,
- SP 110 Ortona Castelluccio dei Sauri Radogna,
- SP 105 da Ascoli verso il torrente Calaggio,
- SP 95 Cerignola Candela.

Dalla ricognizione fotografica **non emergono** impatti rilevanti.

Per quanto riguarda i Regi Tratturi valgono le considerazioni fatte per la viabilità che oggi ne ricalca il tracciato.

A.18.5.4 Impatti cumulativi sulle visuali paesaggistiche

L'impatto percettivo è determinato essenzialmente dalle componenti degli impianti che, per loro sviluppo verticale, possono incidere sulle visuali panoramiche. In tale ottica, gli elementi sui quali porre l'attenzione sono gli aerogeneratori mentre, le opere accessorie degli impianti eolici presentano uno sviluppo verticale contenuto tale da non incidere sulle alterazioni percettive.

L'area di intervento è già caratterizzata dalla presenza di altri aerogeneratori esistenti, cui si sommano anche altri impianti autorizzati o in iter autorizzativo.

Per quanto riguarda l'effetto cumulativo con impianti esistenti si rimanda alle considerazioni già argomentate nei paragrafi precedenti.

In sintesi, considerando:

- la distanza elevata tra l'impianto in progetto e gli impianti esistenti e in corso di autorizzazione (rif. elaborato A.16.a.20.c);
- la ridotta percettibilità degli impianti come evidenziata nei fotoinserti;

si può facilmente desumere che l'impatto cumulativo **non sia rilevante**.

Se si considera, in ultimo, che gli impianti eolici, sono ormai elementi consolidati nel

paesaggio dell'area vasta d'intervento, l'inserimento degli aerogeneratori di progetto non determinerà un'alterazione significativa dei lineamenti dell'ambito visto a grande scala. Piuttosto, l'impianto di progetto insieme agli impianti esistenti potrebbero inserirsi nell'ambito di un circuito conoscitivo volto alla conoscenza dei nuovi elementi della stratificazione storico-culturale dell'area.

A.18.6 CONSLUSIONI

La relazione ha illustrato nel dettaglio le caratteristiche del progetto di realizzazione dell'impianto eolico e delle opere ad esso connesso e la cornice ambientale e paesaggistica in cui esso è inserito.

Dal punto di vista vincolistico sono emerse tre criticità, rappresentate dal parziale coinvolgimento della fascia di 150 metri da un corso d'acqua da parte del cantiere (bene paesaggistico secondo il D. lgs. 42/2004), della presenza di usi civici per un'area limitata delle opere in progetto e dell'interferenza con opere temporanee con reti tratturali.

In merito a tali problematiche, si è ampiamente dissertato all'interno della relazione, precisando come i rapporti con i vincoli siano da analizzare nell'ambito dell'effettivo contesto ambientale.

È stato poi analizzato mediante:

- ✓ Stima analitica dell'impatto;
- ✓ Carta dell'intervisibilità;
- ✓ Fotoinserimenti da postazioni ritenute panoramiche o in prossimità di beni paesaggistici o di punti di elevata frequentazione;

l'effettivo impatto visivo esercitato dall'impianto che risulta essere **non rilevante**.

Dall'analisi della localizzazione dell'impianto proposto e delle caratteristiche proprie degli elementi di impianto e delle opere accessorie, si conclude che l'intervento proposto non è tale da apportare alterazioni significative allo stato paesaggistico-ambientale attuale che vadano in contrasto con gli obiettivi di tutela specifici per l'area in questione.

Preme portare in evidenza che:

- il progetto di impianto eolico non prevede alcun tipo di intervento che possa in qualche modo alterare le caratteristiche idrologiche e l'equilibrio idrostatico degli elementi idrogeologici presenti, né l'assetto geomorfologico d'insieme;
- è garantito al termine della vita utile dell'impianto il pieno ed incondizionato ripristino delle preesistenti e vigenti condizioni di aspetto e qualità visiva, generale e puntuale dei luoghi;

- l'ingombro dell'impianto in progetto è relativo esclusivamente all'occupazione delle singole torri e relativa fondazione a sostegno di ciascun aerogeneratore ed è pertanto di entità trascurabile rispetto all'area in esame. Inoltre preme ribadire che:
- l'area d'intervento non è interessata dalla presenza di elementi botanico-faunistici di riconosciuto valore scientifico e/o importanza ecologica, economica, di difesa del suolo, e/o di riconosciuta importanza sia storica sia estetica;
- non vi è da sottolineare l'emergenza di specie floristiche protette significative, nelle aree interessate dall'installazione delle opere di impianto;
- non esistono problematiche legate alla fattibilità dell'intervento in quanto il contesto ambientale non presenta valori di particolare pregio o particolare emergenze, la cui tutela mal si concilierebbe con la costruzione dell'impianto eolico e con il suo esercizio.

L'area interessata dal presente progetto ha in sé le caratteristiche di idoneità allo sviluppo dell'impianto eolico previsto per la produzione industriale di energia elettrica da fonte rinnovabile.

L'impianto in progetto non incide in maniera significativa sui vincoli di natura artistica, culturale, storica o archeologica. Le indagini specialistiche hanno evidenziato la fattibilità dal punto di vista geologico e geotecnico dell'intervento.

L'area interessata, pertanto, risulta essere idonea per la realizzazione del presente progetto, sia in termini ambientali che paesaggistici.

Il Tecnico
Dott. Ing. Rocco Sileo

